



PICCOLO GREGGE

3-4 2015

CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE
ISTITUTO FIGLIE DEL CUORE DI GESÙ



COPIA
GRATUITA



Quaderni di spiritualità

3-4 2015

Redazione

sr Chiara Curzel

fr. Antonio Lorenzi

p. Roberto Raschetti

p. Giuseppe Stegagno

p. Giovanni Mario Tirante
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.

Congregazione

di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36

38122 Trento

tel. 0461.983844

www.padriventurini.it

piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione

di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388

Aut. Trib. Trento

n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile

a norma di legge

Vittorio Cristelli

Grafiche Argentarium

Trento

S O M M A R I O

1

la lettera

4

ai lettori

5

l'argomento

12

chiesa oggi

15

seguimi

17

vita dell'opera

26

le nostre fraternità

43

esperienze

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



Carissimi,

veniamo a voi con questo nuovo numero del nostro *Piccolo Gregge*.

Quello che stiamo vivendo nella seconda parte dell'anno dedicato alla Vita Consacrata è un semestre ricco di avvenimenti per la Chiesa e anche per la nostra Famiglia religiosa, maschile e femminile. Ve ne rendiamo partecipi in questo nostro bollettino.



Per la Chiesa

Mentre prosegue l'anno dedicato alla Vita Consacrata – terminerà il 2 febbraio 2016 – in Vaticano si è celebrato il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Tutti abbiamo avuto modo di seguire l'evento attraverso i *mass media*, ma soprattutto con la preghiera allo Spirito santo perché il Papa e i partecipanti all'incontro potessero portare alla Comunità cristiana una parola di speranza e di misericordia.

Nella Chiesa italiana abbiamo accompagnato anche il quinto Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze con il tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" 9-13 novembre.

Il 29 novembre a Bangui capitale della Repubblica Centrafricana si è aperto il Giubileo straordinario della misericordia indetto da papa Francesco che si concluderà il 20 novembre 2016.

Un intrecciarsi di avvenimenti e di celebrazioni che impegnano tutti i credenti nella preghiera, ma anche nella condivisione e nella corretta informazione.

Per la nostra "Opera"

Nell'ultimo numero di questo nostro notiziario abbiamo condiviso con tutti voi alcuni avvenimenti gioiosi e carichi di speranza: gli anniversari di or-

dinazione e professione, ma soprattutto la professione perpetua e l'ordinazione diaconale di fr. Adenilson e di fr. Raphael. La gioiosa speranza per il futuro della nostra Opera è proseguito con l'ordinazione presbiterale dello stesso p. Adenilson, la professione perpetua e il Diaconato di fr. Albi, la professione perpetua di sr. Marzia e la memoria del 25° di professione di sr. Rosecler; il 13 dicembre a Loreto abbiamo accolto la professione perpetua di fr. Davide; il 17 gennaio 2016 in Brasile ci sarà l'ordinazione presbiterale di fr. Raphael.

Davvero un anno – questo dedicato alla Vita Consacrata – assai ricco di avvenimenti per noi. Credo che siano stati assai rari, nel recente passato, gli anni così ricchi di nuove presenze nella nostra Opera. Continueremo a pregare il Padrone della Messe perché mandi nuovi operai anche nella piccola porzione di Chiesa che è la nostra Opera.

A questi avvenimenti se ne è aggiunto uno particolarmente straordinario e donatoci dalla Diocesi di Barretos in Brasile. Il Vescovo di Barretos, celebrando l'Eucaristia nella Chiesa della nostra Parrocchia del Rosario, in occasione del 5° anniversario della morte di p. Andrea Bortolameotti, 28 ottobre, ha annunciato ufficialmente il desiderio da parte della sua Diocesi di aprire nel prossimo futuro il processo canonico per la beatificazione dello stesso p. Andrea *"un testimone straordinario della Misericordia ... che ha lasciato un esempio di zelo sacerdotale e illimitata dedizione per i poveri e gli ammalati della città di Barretos"* ha detto e scritto Dom Milton.

Ma accanto alla gioia per tutto questo, non sono mancati motivi di sofferenza.

La più coinvolgente per la Famiglia maschile è stata la chiusura della fraternità di Barcellona P. G., dopo 46 anni di presenza. Ancora una volta la Congregazione si è trovata a interrompere l'esperienza di servizio e ministero sacerdotale in terra siciliana. Una decisione maturata dopo due lunghi anni di discernimento, anche nella ricerca di possibili alternative per poter continuare questa nostra presenza. Rimane in tutti la nostalgia accompagnata dalla speranza che in futuro possa rinnovarsi questa preziosa presenza.

La Famiglia delle nostre sorelle ha sofferto – e noi tutti con loro – della morte di suor Concetta Grigollo. Una lunga vita (93 anni di età, 70 di consacrazione religiosa) totalmente spesa nella preghiera ed offerta, nel nascondimento, nel servizio umile e semplice per i sacerdoti, per le consorelle e i confratelli.

Convocazione del nostro XIII Capitolo generale

Con lettera inviata a tutti i membri della Congregazione (religiosi e aggregati) in data 1 novembre ho convocato il nostro XIII Capitolo generale. Questo si celebrerà nella Casa Madre di Trento dal 4 al 16 luglio 2016; sarà preceduto – per i capitolari – dal corso di Esercizi Spirituali a Loreto, Casa Maris Stella, dal 27 giugno al 2 luglio.

In questa mia lettera scrivevo:

"... vorremmo farci guidare nella preparazione e poi negli stessi lavori capitolari da quell'espressione che il nostro Fondatore ha voluto far incidere nel portalampada a destra dell'Altare della Chiesa di Casa Madre: UT IN CORDE TUO MANEANT .

Accanto al "motto" IN FINEM DILEXIT, così centrale nella spiritualità carismatica di Famiglia, e al PRO EIS che indirizza la nostra missione – presi in considerazione nei due nostri precedenti Capitoli generali – abbiamo pensato che quella espressione, posta attorno alla lampada sempre accesa accanto alla presenza sacramentale del Signore, possa permeare l'indirizzo della nostra preghiera sempre viva all'Altare e l'impegno e il senso della nostra missione: pregare e sacrificarsi perché tutti i ministri sacri onorino e amino Gesù.

La scritta "MANETE IN DILECTIONE MEA", incisa ai piedi della statua del Sacro Cuore davanti alla facciata della nostra casa, è l'invito che Gesù rivolge ad ogni persona che sta per entrare nella Casa di Trento, ma prima di tutto a quanti fanno parte della Congregazione; "UT IN CORDE TUO MANEANT" è la preghiera che noi – accompagnando quanto Gesù ha chiesto al Padre nella preghiera sacerdotale – rivolgiamo al Cuore sacerdotale di Gesù a cui è dedicata la nostra chiesa.

I Convegni di primavera, che già abbiamo programmato, ci aiuteranno ad approfondire questo tema particolarmente in un approfondimento biblico-teologico, proseguendo poi nel condividere le nostre riflessioni nella prospettiva esistenziale in riferimento alla nostra vita personale, a quella comunitaria e a quella apostolica".

Questo annuncio e questo invito lo condivido anche con tutti voi amici, benefattori, parenti, chiedendovi di accompagnarci in questo tempo di preparazione per una sempre attenta riflessione perché quanto poi potrà scaturire di orientamenti e decisioni da questa nostra Assemblea capitolare sia conforme al carisma e alla missione della nostra Famiglia, secondo la volontà del Cuore sacerdotale di Gesù.

Prossimi ormai alle festività natalizie apro l'occasione per porgere a tutti voi gli auguri più cordiali per queste feste, assicurandovi del nostro quotidiano ricordo nella preghiera al Cuore di Gesù.

P. Gian Luigi Pastò
superiore generale



AI LETTORI

Cari amici,
sono tanti
gli eventi ac-
caduti in questi ultimi
mesi dell'anno e voglia-
mo condividerli con voi
tutti chiedendovi un ri-
cordo e il sostegno che
mai ci avete fatto man-
care.

Nella rubrica *L'Argo-
mento* abbiamo chie-
sto a degli amici vicini
alle nostre comunità di
raccontarci cosa pensa-



no della vita consacrata e cosa eventualmente si attendono da essa e quin-
di anche da noi.

Diversi anche in questo numero sono gli eventi che vi narriamo e che hanno
segnato la nostra vita di Famiglia. Le professioni definitive di fr. Albi e sr Mar-
zia, l'ordinazione diaconale di fr. Albi, l'anniversario di professione di sr Rose-
cler, gli inizi di un cammino vocazionale di Celia...

Ricordiamo in particolar modo la chiusura della nostra comunità di Barcello-
na Pozzo di Gotto dopo 46 anni di presenza.

Un ricordo particolare ai nostri defunti: affidiamo al Signore: suor Concetta
delle Figlie del Cuore di Gesù, Ferruccio Romagna (aggregato esterno), Gra-
zia la mamma di don Valentino Campanella nostro aggregato esterno, Sergio
il papà di fr. Dario Stolfi, Gisella una nostra cara benefattrice di Ronco All'A-
dige vicina alla comunità di Zevio VR.

Cogliamo l'occasione per porgere a tutti voi, cari lettori, i nostri auguri per un
gioioso Natale e un sereno anno nuovo.

La Redazione

Cosa mi aspetto dalla vita consacrata

L'ARGOMENTO



Ascoltiamo alcuni amici che sono vicini alle nostre comunità; da loro impariamo che cosa ci si aspetta dalla Vita Consacrata, cosa ne hanno ricevuto e quali desideri e auspici conservano. Li ringraziamo della loro amicizia e del loro sostegno.

Le tre parole che facevano da sottotitolo all'anno della vita consacrata sono proprio lì a dire le mie aspettative sulla vita religiosa: Vangelo, profezia e speranza. Mi limito alla mia personale esperienza e colgo l'opportunità di questo articolo per ringraziare il Signore del dono dei religiosi/e: quante persone consacrate ho conosciuto e sono state un chiaro riferimento a Cristo!

Parto, come penso farebbero molti, dalla testimonianza accogliente delle suore alla scuola materna (le Orsoline di san Carlo nel mio caso) e del loro educarci pazientemente e con il sorriso alla vita cristiana. Nella mia adolescenza e giovinezza, l'amicizia con la comunità monastica di Bose è stata decisiva per il mio discernimento vocazionale grazie al chiaro riferimento alla Parola di Dio. E poi in Seminario, la condivisione degli studi con i Camilliani, Francescani, Canonici ... e Padri Venturini (vero Padre Giuseppe?): ogni famiglia religiosa porgeva il suo carisma che fa-



ceva brillare un tratto evangelico. La persona più significativa, per ragioni familiari, è stata la sorella di mia mamma, mia zia suor Carmen, Comboniana e missionaria in Kenya. Gli incontri con lei sono sempre state occasioni semplici ma intense, per guardare la realtà con gli occhi del Vangelo, con amore e speranza, cioè da profeti. Nelle relazioni con noi ni-

poti c'era sempre spazio per un regalino proveniente dall'Africa, per un racconto di vita che trasmetteva fiducia e per un'esortazione al bene. Nella mia esperienza da prete anche qui a Zevio, come non rimarcare la presenza delle Sorelle della Misericordia e dei Padri Venturini? La nostra comunità parrocchiale può affermare che grazie alla loro testimonianza di carità e perdono abbiamo tutti ricevuto il profumo della misericordia e uno sguardo "oltre", di speranza. So che la situazione odierna della vita religiosa vive anche le sue ombre e

preoccupazioni (basti pensare al crollo vocazionale di tanti istituti), ma il vostro essere segno della bellezza della vita cristiana vissuta con gioia e radicalità resta una perla preziosa per la Chiesa che non possiamo smarrire. Continuate a raccontarci che seguire Cristo sulla strada della fraternità e del dono di sé, ne vale la pena. E noi preghiamo per voi e con voi perché tale segno permanga per la Chiesa tutta.

don Gianluca Peschiera

*co-parroco dell'Unità Pastorale
di Zevio (VR)*

Una porta aperta



Sesso mi sono interrogata su quale sia la motivazione che mi ha portata a frequentare la Congregazione di Gesù sacerdote e a percepirne e condividerne il carisma. Ciò che mi ha colpito fin dagli inizi è stato lo spirito che si coglieva nella casa di Trento, la prima che ovviamente ho avvicinato, un'accoglienza calda, partecipe della vita di ognuno, briosa e aperta alle istanze più profonde che il mio animo cercava in una Chiesa post-conciliare, capace di leggere i tempi, di trasmettere la possibilità di vivere il Vangelo in una società altra rispet-

to a quella della mia infanzia, insomma a indicare un futuro per una fede che ambiva alla maturità.

È in questa dimensione che mi sono aperta alla lettura degli scritti del Fondatore, a un rapporto confidenziale con i padri che via via ho incontrato e con i quali si è stabilito un rapporto amicale; questa ricchezza ha trovato sostegno nella possibilità di partecipare alle celebrazioni, curate sia nella liturgia che nell'offerta della lettura del Vangelo che hanno contribuito a consolidare la mia spiritualità personale nell'età adulta. Questa ricchezza è un'opportunità

espressa nei momenti conviviali da molti degli amici della Congregazione ed è un elemento che la distingue, che la fa apprezzare.

La presenza, ora più consistente, delle Suore che condividono il carisma del Cuore sacerdotale di Gesù, offre l'opportunità di leggere una comunità che, se pur distinta, comunica, interagisce, condivide gioie e difficoltà. È un esempio di vita comunitaria che si percepisce e che giova a chi partecipa alle celebrazioni facendo trasparire una complicità positiva che porta a un benefico rinverdire dello spirito dei fondatori. Segni che per i protagonisti possono sembrare poco importanti, ma che invece danno l'immagine di una Chiesa che si fa comunità fraterna, che vive veramente la realtà del Vangelo.

Cosa chiedere di più da questa esperienza? Sicuramente la capacità di tutti, nell'ambito del proprio ruolo, di raccontare ai giovani e giovani religiosi la bellezza di condividere un carisma e, fosse anche solo per questo, essere testimoni in un mondo che cambia, che chiede parole pronunciate e vissute nella concretezza del vivere quotidiano. Accanto a ciò l'offerta, sempre più preziosa, di luoghi di confronto sulla Parola, di ascolto e comprensione del vissuto di ognuno, dell'esempio di una accoglienza benevola e nel so-

stegno di quanti bussano alla porta per aprire il cuore e trovare parole di ristoro.

L'Opera di padre Mario Venturini nei rami maschile e femminile, al di là del dato anagrafico dei componenti, mantiene intatta la freschezza e l'attualità del suo annuncio, sicuro fermento nella Chiesa diocesana ma non solo.

Gli amici della Congregazione penso chiedano questo e per questo accompagnano con la preghiera il nuovo che viene. Le sfide sono difficili, ma se il seme è buono, coltivato da lavoratori abili, germoglierà e darà buoni frutti.

Giovanna Fadanelli

Trento



Ponte tra cielo e terra



Quando, alcuni giorni fa, mi è stato chiesto di descrivere quali fossero le mie attese, le mie aspettative riguardo alla vita consacrata, dopo un primo entusiasmo, all'atto di far mente locale sull'argomento, mi sono sentita un po' titubante sulla validità delle mie considerazioni e, trovandomi in difficoltà su cosa effettivamente scrivere, mi sono soffermata preliminarmente su ciò che io ho ricevuto in dono, gratuitamente e senza chiederlo, da coloro che "essendo stati scelti", hanno deciso di rispondere "Eccomi!" alla chiamata di Dio, donando la propria vita e consacrandola a Lui.

La vita consacrata è per me espressione dell'Amore di Dio per l'uomo in quanto tale, nella sua unicità ed irripetibilità; ed è la manifestazione di questo Amore che ho trovato a contatto con le persone consacrate che ho incontrato lungo il mio sentiero. Certo, ognuno mi ha annunciato l'amore di Dio secondo le proprie capacità, il proprio carattere, la propria indole. Ricordo in particolare le suore Dorotee che hanno trascorso un lungo periodo nella chiesa situata nei pressi di casa mia e poi ho un particolare ricordo dei Padri Venturini, che ho avuto l'opportunità di frequentare al Cenacolo sempre nella mia città

a Barcellona P.G. e che ancora avrei voluto continuare a frequentare. Ho ricevuto accoglienza, benevolenza, disponibilità, attenzione, ascolto. Ho trovato gioia nella semplicità e nell'umiltà e questa ho "respirato" stando vicino a loro. Mi sono sentita rasserenata quando mi son trovata nell'angoscia e nella tristezza, nutrita e coccolata dalla Parola di Dio così ben commentata nelle omelie e negli incontri di formazione, trasformata, per così dire, in un "omogeneizzato spirituale" cosicché facilmente me ne sono nutrita con il cuore e con la mente, traendone serenità, gioia e conforto pur nelle difficoltà che la vita quotidiana mi ha riservato, diventando una persona migliore ma con l'umile consapevolezza che non si finisce mai di imparare nella fede. Mi hanno dato l'opportunità di migliorare interiormente e di imparare ad amare Dio nel modo in cui Lui vuole essere amato da ciascuno dei suoi figli – cosa che non si finisce mai di imparare completamente – al fine di conformarci alla Sua volontà.

Ho ricevuto dalle persone consacrate che ho avuto l'opportunità di frequentare il vero Amore, quello con cui Dio ci ama gratuitamente. E sono queste stesse cose che, pertanto, mi aspetto dai consacrati; per usa-

re un'espressione di sintesi mi aspetto che "profumino di Vangelo", che siano persone credenti e credibili allo stesso tempo, annunciatori fedeli e coerenti, attraverso una testimonianza autentica della Parola di Dio, e ancora, persone luminose ed illuminanti, veri imitatori di Cristo Gesù, persone miti, umili, modeste, amorevoli, delicate, ma anche pronte ad usare la "verga" nell'ambito di una correzione fraterna, perché come diceva Padre Pio: "l'amore è amaro". Mi aspetto ancora che ogni persona consacrata si impegni nella cura della propria integrità personale e spirituale e nel servizio gratuito alla Chiesa con il dono di sé a Dio e al prossimo. Il loro agire deve essere espressione dell'agire di Dio nei riguardi dei suoi figli. Mi aspetto anche che siano persone impegnate nella propria formazione spirituale e personale perché la formazione e la cura della propria pre-

parazione siano mezzo vincente di evangelizzazione e di attrazione dei laici alla sequela di Cristo, oltre che medicina che attrae, rinnova, riempie e guarisce. Certo, si impara cammin facendo, ma è mia convinzione che non impareremo mai se staremo lontani dalle persone consacrate relegandole in un mondo a sé stante, restando così, lontano dalla Parola di Dio e impedendo a Dio di poterci amare e anche attraverso loro condurci a Sé. Tutte le persone consacrate dovrebbero avere queste qualità ma non è così per molte di esse. È una delusione per me quando incontro religiosi non preparati o vuoti spiritualmente, anche perché non si possono trarre insegnamenti da chi non può darli, e la persona consacrata ha un compito importante: educare umanamente e spiritualmente coloro che, per qualsiasi motivo, si rivolgono ad essa. Le stesse cose mi aspetto anche dai



laici che pur rimanendo nello stato laicale frequentano i religiosi, ne traggo insegnamento e spesso consacrano la loro vita dedicandola al servizio della Chiesa. Da essi ed anche dai laici non consacrati ma che comunque frequentano i luoghi dove abitualmente vivono i religiosi e sono a contatto con essi, mi aspetto che abbiano tanta benevolenza, vera amicizia, servizio svolto con umiltà e gratuità nei loro riguardi, perché così come noi abbiamo bisogno di loro, anch'essi hanno bisogno della nostra amorevole vicinanza. Tutti dovrebbero inoltre avere uno spirito di fratellanza reciproca.

Concludo queste considerazioni dicendo grazie con tutto il cuore alle persone consacrate e in particolare ai religiosi ed alle suore che quotidianamente donano con amore e umiltà la loro vita nel servizio al prossimo e alla Chiesa: essi sono il ponte di collegamento tra Dio e l'uomo, tra il cielo e la terra; attraverso di loro è possibile raggiungere quella pienezza di vita che Dio vorrebbe per ciascuno di noi e percorrere il sentiero che conduce alla meta dove Lui ci attende.

Cordialità.

Giuseppina Recupero
Barcellona P.G. (ME)

Una vita di preghiera a beneficio di tutti



È stato chiesto anche a me un parere, un pensiero, le aspettative (parola esigente) che ha un laico, *sulla e dalla* vita consacrata, in particolare in base alla mia amicizia e frequentazione con la comunità delle Sorelle, Figlie del Cuore di Gesù. Non mi ero mai posta la domanda, ma mi è stata di stimolo per meditare un po'.

Noi tutti, grande popolo di Dio, siamo stati battezzati, e quindi in teoria tutti, figli e fratelli in Cristo, saremmo "abilitati" per abbracciare la vita consacrata e monastica. Ma non è

così, perché deve esserci un ulteriore evento che porta solo alcuni di noi a scegliere questa vita di preghiera e meditazione. Ed è la **chiamata**, che solo alcuni di questi fratelli avverte, categoria di "eletti" si potrebbe dire, che aderisce con gioia ed accetta con ciò sacrifici, lunga preparazione e studio, voti che impongono povertà, castità, fedeltà, obbedienza ... (questo voto mi sembra particolarmente difficile). Viene da chiedersi quale spirito anima queste persone, quale forza, quale entusiasmo le induce a proseguire in questa scelta,

quale **luce** le attrae? Solo il Signore, nella sua grandezza e onnipotenza, dona a queste persone profonda fede e spiritualità, bontà, generosità, gioia, grazia, tutto per seguire solo Lui e vivere secondo la sua Parola. Lui è il bene supremo, l'unico riferimento per tutta la vita.

Ma al di fuori delle mura del Convento, cosa ne pensano i laici di queste persone così... *eccezionali*?

Io, personalmente devo dire di avere grande rispetto e venerazione per queste persone. Penso che i consacrati, innanzitutto, dedichino gran parte della loro vita alla preghiera, preghiera per tutti, per chi non può o non sa pregare. Ammalati, diseredati, sofferenti nell'animo, o quanti non conoscono il Signore per cui non sanno pregarlo... Ecco, proprio tutti, abbiamo bisogno di queste preghiere, che nella Famiglia di p. Mario Venturini, ho constatato, ven-

gono incessantemente elevate al Signore. Non dimenticando il Carisma specifico, dedicato particolarmente ai Sacerdoti, perché la loro "santità" possa ricadere a beneficio di tutti.

Cosa "attendo" o "desidero" dalla Vita consacrata? Personalmente non mi pongo simili domande, anche perché la vita di una persona consacrata è già un dono, gratuito, un dono continuo di dedizione, di carità, di preghiera, di amore... a beneficio di tutti. Spero che il Signore continui a mandare operai (e operaie) nella sua messe, perché la preghiera nel mondo, questo fiume di amore che intercede per noi, non cessi mai.

Qualche volta ci dimentichiamo che il Signore sa e vede tutto, e i suoi progetti, che noi non conosciamo, ci sorprendono sempre.

Rosetta Ambrosioni

Trento



Il volto sempre nuovo della misericordia



CHIESA OGGI



M*isericordiae Vultus*: questo è il titolo che papa Francesco ha dato alla *Bolla* di indizione del Giubileo straordinario della misericordia per il 2015-2016. Il Santo Padre continua il suo programma ben riassunto nella sua scelta del nome e dello stile di San Francesco.

È possibile dividere questo documento in cinque parti: ricordare a tutti gli uomini che Dio è soprattutto misericordia (1-5); Dio si presenta nella Bibbia come misericordioso (6-9) e domanda al popolo dei battezzati di continuarne l'annuncio (10-13); la proposta di un cammino concreto per conoscere, vivere e diffondere con le opere la misericordia corporale e spirituale (14-20); difficoltà nel vivere la misericordia oggi (21-25).

Papa Francesco al n.12 afferma che la Chiesa, i cristiani, diventano credibili se vivono in prima persona, con parole e con gesti, la misericordia; solo così, chi è in ricerca di Dio si sentirà provocato a cercare le sue tracce, verso un ritorno a Casa. Quest'anno giubilare è *un pellegrinaggio* fuori di noi e dentro di noi, che inizia dalla Porta santa: è un'immagine della nostra esistenza che cerca pienezza di amore e di senso, ma è segnata dalla fragilità e dalla debolezza, bisognosa del perdono sanante di Dio; è un'immagine del nostro mondo, che non è affatto quello sazio e tranquillo della pubblicità o del cinema. Ci sono tante periferie (n.15) che gridano aiuto, tenute nascoste, tenute lontane, di cui ci accorgiamo solo quando fanno notizia, scoppiano gli scandali, oppure le bombe. Tra le occasioni di cambiamento, papa Francesco nomina la meditazione della Parola di Dio, il sacramento della Confessione, l'accoglienza dei missionari della misericordia, da lui stesso mandati per predicare e offrire la misericordia di Dio, specialmente dove ci sono piaghe putrefatte come i gruppi criminali (n.19). Certamente anche la giustizia è necessaria, ma va completata con la misericordia e il perdono: così infatti fa Dio con noi (n.21). Il tema del giubileo straordinario ci offre pure un importante argomento di dialogo con Ebrei e Musulmani, coi quali possiamo instaurare nuove relazioni di stima e solidarietà reciproca, basate appunto sulla fede nel Dio misericordioso (n.23). Al n. 24 il Papa parla di Maria e dei santi.

Parlare di misericordia ci richiama ciò che padre Venturini scriveva nel suo commento al titolo *Madre del Sacerdote* riguardo al ministero della Confes-

sione: È qui dove il sacerdote, con l'aiuto della grazia, opera meravigliose risurrezioni, purifica e rinnova coscienze, indirizza le anime a virtù e perfezione. Ma è pur qui dove egli ha bisogno di singolare assistenza, perché il demonio tenta in mille modi di impedire il suo lavoro di salute e di santificazione. Però attende con serenità al suo ufficio il ministro dei divini perdoni, se pensa di essere aiutato dalla Madre di misericordia.

La misericordia talvolta può sembrare tale, ma non lo è; trovo e riporto di seguito su un opuscolo un racconto di don Giuseppe Toffanello, prete della diocesi di Padova. *Un giorno la scuola decide di far fare ai bambini una prova scritta in classe. I bambini a casa si agitano, segue l'agitazione di alcune mamme e papà: poveretti! Non avete pietà! La dirigente scolastica, informata del fatto, li convoca e chiede: Voi con la vostra agitazione, non state per caso comunicando ai vostri figli che sono degli incapaci? Che senza la vostra protezione non sanno mai cavarsela? Cosa faranno senza di voi, quando saranno più grandi?*

La storia ci invita a pensare che c'è una misericordia ricca di emozioni ma priva di amore, viscerale, sregolata, senza confronto, che diventa ideologia, che ci fa sentire buoni, bravi, ma che non cerca il bene dell'altro; questo pensiero affamato di consenso non può sopportare l'idea di tentativi rischiosi, l'idea di saper dire dei no, opportuni per la crescita del più debole. Questa falsa misericordia, il *buonismo*, cerca perciò la nostra soddisfazione momentanea, di fatto la nostra vana gloria, offrendo la soddisfazione inebriante di sentirsi dei salvatori, ma molto amara al risveglio, che prima o poi ci precipita addosso. Don Giuseppe accenna anche alla *misericordia limitata*: ci fa sentire bene l'adozione a distanza, l'offerta al missionario, l'elemosina allo straniero del semaforo, l'sms al progetto sentito in televisione. Ma è la *misericordia senza confini* di tempo, di spazio, di religione, che è tipica di un Dio misericordioso; certo questo tipo di misericordia divina non ci rende tranquilli, può farci sentire provvisori, impotenti, complici di omissioni; può anche però rivelare nuovi orizzonti di umanità. La misericordia ci domanda *novità* dentro e fuori dalle nostre famiglie e dalle nostre comunità religiose; novità scomode forse, ma liberanti, luminose, ricche di calore umano. Qualcuno ha scritto che *il silenzio è misericordia* quando non rivelo le colpe dei fratelli coi quali vivo, quando io perdono senza indagare e recriminare, quando non condanno ma intercedo nell'intimo. Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, così scrisse a commento del testo di S. Paolo: ***Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo*** (Ef 4,32): Benevo-



lenza è volere il bene dell'altro, è farsi uno con lui, accostarlo essendo vuoti completamente di noi stessi, dei nostri interessi, delle nostre idee, dei tanti preconcetti che ci annebbiano lo sguardo, per addossarci i suoi pesi, le sue necessità, le sue sofferenze, per condividere le sue gioie. *Misericordia* è accogliere l'altro così come è, non come vorremmo che fosse, con un carattere diverso, e senza quei difetti o quei modi di fare che tanto ci urtano. *Perdono* è vedere l'altro sempre nuovo. Anche nelle convivenze più belle e serene, in famiglia, a scuola, sul lavoro, non mancano mai momenti di attrito, divergenze, scontri. Chiara quindi racconta questa storia di misericordia applicata: *Ricordo una madre di famiglia africana: aveva dovuto subire la perdita d'un occhio della propria bambina Rosangela, vittima di un ragazzino aggressivo che l'aveva ferita con una canna e continuava a farsi burla di lei. Nessuno dei genitori del ragazzo aveva chiesto scusa. Silenzio, mancanza di rapporto con quella famiglia la amareggiavano. Consolati – diceva Rosangela che aveva perdonato – sono fortunata, posso vedere con l'altro occhio! Una mattina – la madre di Rosangela racconta – la mamma di quel ragazzino mi manda a chiamare perché si sente male. La mia prima reazione è: Guarda, ora viene a chiedere aiuto a me, con tanti altri vicini di casa, proprio a me dopo quello che suo figlio ci ha fatto! Ma subito ricordo che l'amore non ha barriere. Corro a casa sua. Lei mi apre la porta e mi sviene tra le braccia. L'accompagno in ospedale e le sto vicino fino a quando i medici non se ne prendono cura. Dopo una settimana, uscita dall'ospedale, viene a casa mia per ringraziarmi. L'accolgo con tutto il cuore. Sono riuscita a perdonarla. Ora il rapporto è tornato, anzi è iniziato tutto nuovo.*

Noi religiosi siamo chiamati per la nostra vocazione a dilatare confini e tempi. Nella sua lettera apostolica **A tutti i consacrati** offerta nell'anno della Vita Consacrata, papa Francesco ha scritto: *C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino...Non ripiegatevi su voi stessi, non lasciatevi asfissiare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi. Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e ad annunciare la buona novella. Di conseguenza auspico lo snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, l'adeguamento delle opere ai nuovi bisogni.* In fondo la crisi, che non risparmia nessuno, può sempre diventare occasione di rinnovamento, buon Anno della Misericordia a tutti!



fr. Antonio

Casa Mater Sacerdotis
Roma

Lasciare che il Signore ci conduca

SEGUIMI



Lasciarsi condurre da Dio non è sempre facile! Già a 15 anni ho cominciato a chiedermi che cosa il Signore volesse da me; sentivo il bisogno di stare più vicina a lui... e mi piaceva anche stare in mezzo alle suore... Però io non vengo da una famiglia cattolica, perché la mia famiglia d'origine era protestante. Ma il Signore faceva la sua storia con me. Da piccola abitavo in campagna; sono andata in città per studiare e così Dio mi ha condotto alla mia "seconda famiglia", cioè sono stata accolta da un'altra famiglia che da allora mi ha sempre considerato una figlia. Grazie a queste persone sono cresciuta nella fede cattolica e, come dico sempre, sono stati i miei angeli custodi. Così Dio ha messo i suoi occhi sopra di me: ho fatto la prima comunione e la cresima quando avevo 18 anni. Da quel giorno non ho più dimenticato il Signore nella mia vita. Ho attraversato tante difficoltà, anche per studiare, perché sentivo il desiderio di diventare infermiera per aiutare le persone, soprattutto i poveri: pensavo un giorno di partire come missionaria... laica. Però il Signore aveva il suo progetto su di me...

Ho lavorato per un periodo nella casa del vescovo con una comunità di suore che erano "serve di Gesù Sacerdote". Per me è stata una bella esperienza che mi ha aiutato molto a scoprire la chiamata di Dio perché lì potevo condividere il mio spazio con molti sacerdoti e viaggiavo con le sorelle. Pensavo però che potevo fare qualcosa di più per i sacerdoti, ma allora lì non era il mio posto. Dopo un po' di tempo Dio mi ha fatto conoscere altre sorelle con un carisma simile ma che pregavano e lavoravano nel cuore della Chiesa in modo diverso per i sacerdoti. Ho conosciuto la storia di padre Mario Venturini e ne sono rimasta affascinata, lui ha donato la sua vita per aiutare i sacerdoti in difficoltà, quelli che hanno il cuore ferito e che a volte la società non accoglie ed emargina. Questo carisma mi è piaciuto molto, pensavo che avrei potuto essere utile con la mia preghiera e anche con la mia professione.

Ho cominciato un discernimento con le sorelle in Brasile tanti anni fa, sotto la guida spirituale di padre Carlo e padre Angelo, che mi hanno aiutato tanto nel mio cammino. Dopo tanto tempo ho deciso di fare una experien-

za in comunità e sono partita per l'Italia...dove sono ancora, in questa comunità delle Figlie del Cuore di Gesù, cercando di essere fedele a questo nome: cuore di Gesù. Da un anno sto in questa comunità facendo il postulando e cercando sempre di andare avanti nella vita fraterna. Studio, lavoro in casa e metto anche a servizio la mia professione facendo volontariato una volta alla settimana presso l'ospedale di san Camillo. Mi piace tanto stare assieme alle persone ammalate, potendo aiutarle in questi momenti difficili; sto in prevalenza assieme ai pazienti termi-

nali aiutandoli a prepararsi a partire per la Patria definitiva con il Signore, soprattutto attraverso la preghiera. Anche in casa mi occupo delle sorelle quando sono ammalate.

Così il Signore mi ha condotto in questa terra, in questa comunità con le sue gioie e le sue difficoltà. Siamo persone umane, ciascuna con il proprio carattere, ma insieme siamo chiamate a completarci l'una con l'altra e a compiere la nostra missione. Gesù non ci ha promesso che tutto sarebbe stato facile... ma è possibile vivere in unità per lui.

Ringrazio anche suor Chiara, la mia maestra, compagna di ogni giorno, la Madre e tutte le sorelle per essere sempre un dono di Dio per me.

postulante Célia
Casa Madre - Trento



Con la preghiera del Vesprio del 7 dicembre, Célia ha cominciato il suo noviziato tra le Figlie del Cuore di Gesù. Le auguriamo di camminare sempre nella serenità e nella fedeltà, accompagnandola con la preghiera e l'amicizia. Maria, Madre del Sacerdote, ti sia sempre vicina, Célia!

Chiusura della Comunità di Barcellona P.G.

VITA DELL'OPERA



Il 4 settembre al mattino presto, dopo un momento di preghiera, abbiamo lasciato la Sicilia per spostarci nella comunità di Roma. Non eravamo soli in quel momento, alcune persone amiche che ci hanno aiutato per il trasloco erano con noi, ma anche altre persone ci attendevano sul davanzale della propria abitazione per rivolgerci un ultimo saluto. Persone care, queste e tutte quelle che in quarantasei anni di permanenza abbiamo incontrato e con le quali abbiamo condiviso un tratto della nostra storia di famiglia. Un percorso iniziato molti anni prima e che vogliamo condividere con voi, cari lettori. Daremo la parola ad alcuni confratelli che hanno vissuto questi momenti della nostra storia, fino al presente. Un filo rosso attraversa gli anni: il filo della gratitudine a Dio per l'esperienza fatta dove con mano abbiamo potuto "toccare" la sua provvidenza e la sua misericordia.

Daremo anzitutto la parola a p. Romeo Benetazzo che offrirà ai lettori il contesto di una scelta maturata nel cuore del Fondatore, già all'inizio dell'Opera.

Come un sogno diventa realtà

«P. Mario Venturini nutre affetto per la Sicilia, dove sa che c'è bisogno. Perciò, se chiamato, non rifiuta di andarvi, anche se è assai lontano». Questa nota di cronaca presso la casa madre di Trento risale al 2 agosto 1930, tre anni appena dalla fondazione dell'istituto. In altre pagine troviamo come il gusto della Sicilia andava crescendo in p. Venturini fino a desiderare di esservi stabilmente rappresentato dai suoi religiosi.

«Sento che è Dio che ci vuole in Sicilia», scriveva il 6 febbraio 1947. Tutto cominciò il 22 agosto 1930. Lasciando la Val di Sole nel Trentino si portò a Patti (Messina), al santuario della Madonna del Tindari, per un corso di esercizi spirituali al clero. Così passò alla gran calura, si potrebbe dire, ma in quel lavoro ebbe modo di conoscere il clero del luogo, donare ai sacerdoti il meglio di sé, polarizzando attorno alla sua persona stima, ammirazione, venerazione. Lo stile del padre fondatore era di tenersi unito ai suoi religiosi con lettere perché tutti partecipassero alla sua missione tra il clero e, in queste particolari occasioni di ministero in Sicilia, tutti crescessero nella conoscenza di





quella terra e si dedicassero a quell'apostolato, non solo con la fantasia, ma con sacrifici, preghiere e opere buone.

La benedizione di Dio dona gioia

Il Signore metteva nel cuore di p. Venturini il desiderio di aiutare il più possibile i sacerdoti. Egli leggeva in ogni avvenimento la benedizione del Signore a conferma dei sentimenti del suo cuore. Il 15 ottobre 1935 p. Giovanni Cernian, armeno, fa domanda di entrare nell'Istituto. «Un sacerdote in più per aiutare i sacerdoti!», esclama p. Venturini. Si sente tanto sicuro della benedizione del Signore che in dicembre lascia di nuovo Trento e si reca ad Acireale (Catania). Appena arrivato scrive ai suoi: «Giunto, salvo, sanissimo!». Cresceva in lui il gusto di quella terra. Infatti tornato a Trento dice subito ai suoi: «Desidero aprire in Sicilia una casa per sacerdoti». La notizia circola in comunità e un po' alla volta si fa spazio nel cuore dei religiosi. Narra la cronaca di quei giorni: «Alcuni fanno molti commenti, girano parecchie carte geografiche della Sicilia in mano ai religiosi che sembrano militari che vogliano conquistarla!».

Le ripercussioni in Sicilia non si fanno attendere. Nasce quasi un «movimento» per accelerare l'apertura di quella casa. Lo manifesta p. Cosentino, direttore spirituale del seminario di Acireale. In una sua visita a Trento dice a tutti: «Nella mia città aspettiamo una vostra presenza». P. Mario durante un'udienza del Papa gliene fa parola. Il Papa lo incoraggia con una speciale benedizione. Il seguente corso di esercizi al clero lo vive anche come una ricerca della volontà di Dio circa l'«affare di una fondazione».

Parlare di fondazione presuppone anche disponibilità di persone atte a realizzare i fini dell'Istituto. La fiducia in Dio non venne mai meno in p. Mario e così egli da Noto: «Lontano più di 1.500 km sono sempre in mezzo a voi e vi seguo... Più volte mi avete sentito dire che la piccola Opera nostra deve rimanere molto nascosta, che dobbiamo evitare il rumore e la *réclame*, che non dobbiamo accaparrarci vocazioni, ma fidarci del buon Dio il quale non mancherà di darci delle buone vocazioni. E proprio qui dalla Sicilia comprendo il bisogno di vocazioni per questo compito... e vorrei che fossimo molti, ma tutti ardenti, generosi, tutti di fuoco per comunicare il Cuore di Gesù ai sacerdoti! Ma egli sa tutto, Egli può tutto e non c'è che fidarsi di lui...».

Ritorna a Trento con nel cuore un posto ancora più grande per la sognata missione e fondazione in Sicilia.

Un'occasione

L'occasione venne come un'ispirazione. Era il 12 ottobre 1938. P. Mario chiama d'urgenza in Sicilia p. Adolfo Monaro, suo giovane confratello sacerdote. Questi aveva emesso la professione religiosa proprio in quei giorni. Un'obbedienza del genere – predicare un corso di esercizi spirituali a Catania – era quanto mai onorifica e impegnativa. Sulle orme di p. Mario Venturini egli fu



il primo religioso dell'Istituto a mettere piede in Sicilia.

La strada ormai era aperta e la sera del 21 ottobre quando viene dato l'annuncio che «qualcuno di voi passerà lo stretto di Messina!», tutti si guardano l'un l'altro. Negli occhi di tutti si poteva leggere il desiderio d'essere tra i scelti. Quella sera p. Mario apre il suo animo e narra il progetto di fondazione: «Siamo invitati a dirigere il seminario di Acireale (Catania). Già da tempo nutro questo desiderio di aprire una casa in Sicilia perché ho visto il bisogno e perché mi era richiesto... Bisogna incominciare! E iniziamo al seminario di s. Maria degli Ammalati...». Furono fatti i nomi dei fratelli designati: p. Adolfo Monaro appena rientrato dal ministero a Catania e Guido Pelz studente di teologia.

La sera del 24 novembre, dopo un caloroso saluto, il distacco da Casa madre e dai fratelli. «I due fortunati, scrive il cronista, salirono sul vagone Monaco-Roma delle ore 20,10».

Dalla casa di s. Maria degli Ammalati in Acireale arrivano le prime notizie: «Stiamo benissimo: siamo circondati di affetto e di ogni cura!».

Delicatezza di un padre

Conoscendo per esperienza quanto possono pesare la distanza e le diverse usanze locali, p. Venturini va presto a trovare i «suoi siciliani». Ascolta e discute con loro i problemi relativi a quel seminario e ne parla poi con il vescovo. I fratelli si sentono incoraggiati dalla presenza e dall'appoggio morale. In p. Mario nascono sentimenti nuovi: «Questa volta – scrive – non sento molto la lontananza da casa perché sono con i nostri e assieme facciamo le nostre pratiche di pietà...».

La benedizione di Dio si concretizza in una vocazione. Se il 24 novembre 1938 partivano da Trento in due per la Sicilia, il 24 aprile 1939 partono dalla Sicilia in due per Trento. P. Mario rientra con Beppino Tropea. «È allegro e buono, si legge nelle cronache della casa di Trento, ma non fa altro che parlare di "Sicilia bella!"». Intanto l'esperienza di Acireale giungeva al termine il 15 luglio 1939: «Oggi p. Adolfo Monaro e Guido Pelz lasciano la casa di s. Maria degli Animatati. Sia perché l'anno scolastico è finito, sia perché Guido Pelz non sta tanto bene...». P. Venturini li incontra a Firenze: «Ieri, a Firenze, incontrai i nostri, reduci dalla Sicilia... Tutto sarà ed è sempre poco, quando si lavora per i sacerdoti!». E venne la guerra che separò tutta l'Italia, tutti da tutti, il Nord dal Sud.

La lunga attesa

Ma il cuore e la mente di p. Mario erano costantemente rivolti al Sud. Una sera disse: «Quella Sicilia mi sta proprio sul cuore. Non passa giorno, si può dire, che non giunga qualche lettera. E da luoghi tra loro molto distanti, da persone che tra loro non si conoscono: da Catania, Acireale, Noto, Patti, Agrigento, Cefalù, S. Giovanni La Punta ... Per ora vado a Roma e ritorno, ma dopo

Pasqua... andrò e con tanto trasporto!».

La Sicilia e la casa dell'Opera nell'isola erano per il nostro Fondatore tutt'uno. Con un sacerdote così si esprimeva: «È in capo ai nostri pensieri e desideri!». Non era un plurale maiestatico. Desiderava che tutti i suoi religiosi la pensassero così.

Le richieste dalla Sicilia non mancavano. Un telegramma curioso da Acireale: «Sospendere progettata fondazione di Loreto, qui progetto casa per voi», fa moltiplicare la preghiera: Signore, che cosa vuoi che facciamo? C'era proprio bisogno di comprendere la volontà di Dio. P. Mario risponde al telegramma: «Loreto ha già l'approvazione del Papa; in un tempo non lontano non avrò difficoltà ad accontentarvi». Queste parole sembra abbiano fatto il giro di tutta la Sicilia per dare speranza ai sacerdoti e ai chierici.

Da Agrigento: «Noi chierici del secondo corso teologico... abbiamo proposto di formare una lega sotto il titolo del Cuore sacerdotale di Gesù. E con grande gioia abbiamo saputo che a Trento c'è una Congregazione consacrata al Cuore sacerdotale di Gesù. Noi domandiamo le sue preghiere, i suoi consigli e il suo aiuto...».

Da Cefalù: «Venga per gli esercizi spirituali... e resti tra noi».

Da Catania si chiede almeno una visita che dovrebbe essere «il primo e necessario, benché faticoso, passo per lo stabilirsi colà dell'opera santa».

Da Noto: «Quando viene in Sicilia, Padre? Se non proprio fino a Noto, almeno fino a Catania o ad Acireale!».

Da Palermo: «Padre, le chiedo due religiosi per la casa del clero che sto erigendo a Palermo».

Partendo per Cefalù p. Mario dice ai confratelli: «Pregate. È una cosa da prendere con molta serietà. La Sicilia è davvero un bel campo di lavoro. Preghiamo e facciamo la divina volontà sempre e in tutto. Sento che è Dio che ci vuole in Sicilia».

Nella ripresa dei contatti personali troviamo una confidenza: «A Dio piacendo dopo l'Epifania partiremo e mobileremo tutte le forze della Congregazione. Non si tratta di estensione della Congregazione, ma di estensione del lavoro della medesima per la santificazione del clero.

A dire il vero, io mi ero proposto di votare per il "no" e poi avrei detto che sono stato io, perché non sembrasse che questo viaggio di Sicilia fosse una mia idea, ma giacché tutti i consiglieri hanno votato liberamente per il "sì", io ritengo questa decisione come volontà di Dio e parto, non con rassegnazione, ma con la buona volontà».

A questo gesto generoso di p. Venturini risponde p. Raciti: «Padre, sento un debito di riconoscenza come sacerdote e come siciliano. Come sacerdote per-

ché per i sacerdoti sono le vostre preghiere più fervorose, le vostre cure più assidue ... dovere di riconoscenza come siciliano, figlio di quella regione a cui voi, Padre, così presto vi siete rivolto e dove vi sono molti sacerdoti che sentono il bisogno di fraternità e di cordialità... Formulo anche un augurio: questa Congregazione sacerdotale possa diffondersi sempre più... e possiate venire presto in Sicilia... Porto nel cuore un tormento che non sarà cessato se non dopo che la Congregazione si sarà estesa anche in quell'isola. E non lo desidero solo io, Padre, ma ci sono là altri sacerdoti veramente buoni che hanno il medesimo desiderio».

Il sogno diviene realtà

Così il 6 febbraio 1947 viene decisa la fondazione in Sicilia e precisamente a Noto, per la festa di Cristo Re. «La nuova fondazione non è fissazione di uomini, ma volontà di Dio!»; di questo p. Venturini è convinto. In una esortazione ai religiosi scrive:

«Proprio da pochi giorni i nostri religiosi si sono insediati in Noto nella Casa del Clero, della quale hanno assunta la direzione. Non posso nascondervi che ritengo questa espansione della Congregazione nostra nella lontana Sicilia come un fatto di grande importanza. Da parecchi anni, anzi dai primissimi tempi dell'Opera, sentivo nel cuore il desiderio che i Nostri si portassero in Sicilia a lavorare e sacrificarsi per quei cari sacerdoti. Un primo passo, che avrebbe dovuto poi portare come conseguenza l'apertura di una casa nella diocesi di Acireale, andò fallito, ora la Provvidenza divina ci ha chiamato a Noto, in un angolo remoto della Sicilia, ma in terreno che non si potrebbe desiderare migliore per la vita e lo spirito della Congregazione.

Posso dire che rimanevo meravigliato quando nei mesi passati tutto si stava disponendo per questa fondazione, quando chiedevo lo scorso gennaio al S. Padre quale fosse la divina volontà in proposito e anche il 23 dello scorso mese quando Gli chiesi di benedire la comunità che si portava a Noto per questa nuova Opera. Mi sembrava di obbedire ad una forza interiore che mi portava e tutto disponeva per l'effettuazione di questo piano.

Mi pare di aver avuto un po' di luce a questo proposito in questi giorni. I Nostri a Noto dovranno pregare e prendersi cura, specialmente con la predicazione dei Ritiri e con le confessioni, dei sacerdoti giovani, quanto di quelli anziani...» (Esortaz. 8.12.47).

Ma dopo alcuni anni i religiosi lasciavano Noto rientrando a Trento. P. Mario Venturini un giorno aveva detto: «In Sicilia ci resteremo o a Noto o in qualche altra parte! ».

Ora essa è presente in un'altra parte!

Dalla rivista *La Congregazione Sacerdotale*, 1982/4, p. 20.

Il Cenacolo di Barcellona

Una casa aperta... Una comunità allargata

Continuiamo la nostra narrazione attraverso le parole del compianto p. Domenico Marconi che tanto amò la terra siciliana. Siamo sicuri che dal Cielo benedice il nostro lavoro e benedice quella gente tanto cara che con noi ha edificato una grande "famiglia".

Tolgo da «La scintilla», settimanale cattolico della diocesi di Messina, il titolo messo in prima pagina all'articolo del suo direttore responsabile, che presenta in sintesi l'inaugurazione della nostra nuova abitazione di Barcellona: il Cenacolo, casa sacerdotale. Sta bene rivedere questo titolo sulla piccola rivista della Congregazione di Gesù sacerdote. Casa sacerdotale o, come noi la definiamo, comunità di accoglienza, con i suoi valori, le sue iniziative e i suoi ministeri.

Accoglienza innanzitutto di quel carisma particolare affidato a p. Mario Venturini e trasmesso nel tempo a coloro ai quali il Signore ha dato luce per scegliere e seguire la sua spiritualità e la sua missione. Quindi il Cenacolo come luogo in cui la lode, l'amore, le attenzioni, la riparazione al Cristo eterno sacerdote sono il primo aspetto di quel «sacerdotale». Casa sacerdotale: in quanto l'accoglienza è aperta e attenta ai sacerdoti, preti e vescovi, nei loro tempi di riposo, di comunione, di fraternità, di preghiera. In particolare, accoglienza ai sacerdoti soli, in difficoltà di ministero; e, secondo le nostre possibilità, accoglienza a sacerdoti anziani. L'offerta della giornata, le preghiere che la comunità eleva e offre al Signore sono per rafforzare e sostenere questo delicato «ministero dell'accoglienza», che si estende anche fuori del Cenacolo, nelle varie richieste di sacerdoti per ministero generico, e per aiuto e sostegno amicale e fraterno.

Casa sacerdotale: abbraccia l'accoglienza di vocazioni in età adulta, persone orientate al sacerdozio o ai ministeri ecclesiali; persone in ricerca di dare una risposta al Signore per la Chiesa; di giovani in vocazione da aiutare nel loro cammino di formazione scolastica, spirituale e di discernimento; di seminaristi già in cammino, in attesa della loro ordinazione diaconale o presbiterale. In questo contesto «sacerdotale» il Cenacolo offre l'accoglienza a gruppi ecclesiali per esperienze di spiritualità, specificamente a gruppi già in ministero eccle-





siale, per la loro formazione permanente o per chi si avvia su questa scelta. Fra i gruppi si accoglierà la Scuola di Teologia per Laici, da alcuni anni già ben operante in Barcellona.

Casa sacerdotale: perché i fedeli che la frequentano vengono aiutati a comprendere il loro «sacerdozio battesimale», a vivere questa dimensione della loro fede al fine di sensibilizzare le loro comunità parrocchiali a sentirsi «popolo sacerdotale» ... Fra questi laici e laiche c'è chi è specificamente illuminato dalla grazia del Signore, e chiede di vivere nella sua professione sociale la nostra spiritualità, condividendone il carisma.

Casa sacerdotale quindi perché pone al centro il mistero di Gesù Cristo sommo ed eterno sacerdote: celebrato nelle azioni liturgiche che richiamano il cenacolo dell'ultima cena, con «i suoi», col mandato «fate questo in memoria di me»; accolto nei ministeri affidatici, che richiamano il cenacolo della risurrezione col mandato della missione; condiviso e testimoniato con la forza della preghiera-adorazione, che richiama il cenacolo della pentecoste, con il dono dello Spirito santo. La celebrazione dei divini misteri, la missione specifica, la testimonianza della vita sono i valori principali del Cenacolo, casa sacerdotale o comunità di accoglienza.

Tutto questo ci auguriamo di poterlo realizzare per la gloria del Signore e il bene della Chiesa.

Ma avvertiamo i nostri limiti, le nostre povertà spirituali, le poche forze di cui disponiamo.

Per questo invochiamo il Signore con le parole e i sentimenti e la fede di p. Venturini:

«Tu vedi, o Gesù, come quest'Opera sacerdotale da te voluta ha bisogno di religiosi fedeli e generosi, disposti a dedicarsi totalmente alla santificazione dei tuoi ministri. Nell'ultima Cena hai pregato il Padre per i tuoi discepoli. Preghalo ora per questa Congregazione, perché possa corrispondere alla missione che tu le hai dato».

LE NOSTRE FRATERNITÀ

CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE

38122 TRENTO – Casa Madre e sede della Curia generale

via dei Giardini, 36/A - tel. 0461/98.38.63 - 98.38.44 - fax 0461/23.47.42

e-mail comunità: cgstrento@padriventurini.it

e-mail Curia generale: superioregenerale@padriventurini.it

e-mail Economo generale: economogenerale@padriventurini.it

fax Curia generale 0461/237462

apostolato di preghiera, accoglienza sacerdotale, predicazione e apostolato stampa

Pastò p. Gian Luigi, sup. gen. - Bottinelli fr. Davide - Fornari p. Franco - Lacca p. Claudio

- Jellici p. Tarcisio - Rossi p. Mario - Stolfa fr. Dario - Tognon p. Luigi

Aggregati: Fietta don Pierino - Pizzutti Marina - Sassudelli Sitia

28921 INTRA (Verbania) – Villa Iride

via Mapelli, 57 - tel. e fax 0323/40.24.55

e-mail: villairide@padriventurini.it - sito internet: www.villairide.it

accoglienza sacerdotale, predicazione, ministero

Busetti p. Paolo sup. - Finotto p. Albino

60025 LORETO (Ancona) – Casa Maris Stella

via Montorso, 1 - tel. e fax 071/97.02.32

e-mail: cgsmaris.stella@virgilio.it - sito internet: www.marisstellaloreto.it

centro di spiritualità, esercizi spirituali, accoglienza sacerdotale

Fincato p. Giannantonio, sup. - Raschetti p. Roberto - de Sousa p. José Antônio

00156 ROMA – Casa Mater Sacerdotis (Parrocchia san Cleto)

via B. Bernardini, 55 - tel. 06/41.16.788 - 41.10.744 - fax 06/41.22.07.84

e-mail: cgsroma@padriventurini.it

accoglienza sacerdotale, cura pastorale

Stegagno p. Giuseppe, sup. - Castiglioni p. Valentino - Lorenzi fr. Antonio - Moretto p.

Roberto - Tabarelli p. Angelo - Tirante p. Giovanni Mario

Aggregati: Fachin don Davide - Uccella Maria Rosaria

37059 ZEVIO (Verona) – Istituto p. Mario Venturini

via V. Veneto, 3 - tel. 045/78.50.224 fax 045/60.67.392

e-mail: cgszevio@padriventurini.it

casa di spiritualità, apostolato di animazione vocazionale, accoglienza sacerdotale

Gatto p. Gino, sup. - Benetazzo p. Romeo - Castiglioni p. Rino - Ferraresso p. Giovanni -
Tharappathu fr. Albi Philip

17500-070

MARILIA (SP - Brasile) – Comunidade de Jesus Sacerdote

rua G. Ledo, 77/A – c.p. 49 - tel. 0055/14.34.33.90.94

e-mail: angelofoarnari@yahoo.com.br

casa di formazione, accoglienza sacerdotale, animazione vocazionale, cura pastorale

Fornari p. Angelo, sup. - Milpacher p. Pio - de Oliveira p. Adenilson - Nunes Dias da Cunha p. Raphael - Pereira dos Santos fr. Claudinei - Piccart fr. Claudio Roberto Junior

14.708-090

BARRETOS (SP - Brasile) – Comunidade de Jesus Sacerdote

av. 1, 652 – c.p. 21 - tel. 0055/17.33.22.29.45

e-mail: venturin@barretos.com.br

accoglienza sacerdotale, formazione sacerdotale, animazione vocazionale, cura pastorale

Bozza p. Carlo, sup. - *Aggregato:* Gualdi p. Costante

06233-150

OSASCO (SP - Brasile) – Paròquia Senhor do Bonfim

rua A. Rovai, 332 - tel. 0055/11.36.82.86.75

e-mail: venturin@bn.com.br

accoglienza sacerdotale, formazione sacerdotale, animazione vocazionale, cura pastorale

de Sousa p. Marzio Antônio, sup. - Nivaldo p. Luiz Moisés Júnior



CONSIGLIO GENERALE: Pastò p. Gian Luigi, *superiore generale* - Stegagno p. Giuseppe, *assistente* - Gatto p. Gino, Fincato p. Giannantonio, Moretto p. Roberto, *consiglieri*.
Gatto p. Gino, *economista generale*.

SITO INTERNET DELLA CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE: www.padriventurini.it

Indirizzo e-mail dell'Editrice: qs-editrice@padriventurini.it

Indirizzo e-mail di "Presbyteri": presbyteri@padriventurini.it

Indirizzo e-mail di "Spirito e Vita": spiritoevita@padriventurini.it

Indirizzo e-mail del bollettino "Piccolo Gregge": piccologregge@padriventurini.it

ISTITUTO FIGLIE DEL CUORE DI GESÙ

38122 TRENTO – Casa Madre e sede della Curia generale

via dei Giardini, 40 – tel 0461.235396

e-mail Curia generale: suorcaterina@padriventurini.it

Gentile madre Caterina sup. gen. - Cappello suor Giustina - Curzel suor Chiara - De Jesus Silva suor Ana Maria - Gabban suor Maria Rosa - Gonçalves suor Marcia - Grigollo suor Carla - Guzzon suor Luigia - Marsilli suor Carmela - Martins Celia - Mittempergher suor Mariagrazia - Molinari suor Raffaella - Silva De Carvalho suor Rosecler - Tomasi suor Asunta - Zennaro suor Angela - Zennaro suor Teresina

CONSIGLIO GENERALE: Gentile madre Caterina, *superiora generale* - Mittempergher suor Mariagrazia, *vicaria gen.* - Molinari suor Raffaella, Curzel suor Chiara *consigliere* Silva De Carvalho suor Rosecler, *economista generale*

Siate lievito in mezzo alla gente

Fin dagli inizi dell'esperienza Barcellonese, la famiglia dei Venturini è stata presente in modo ininterrotto nella persona di p. Angelo Tabarelli, che per ben 46 anni ha percorso quelle strade e quelle colline, a volte semplici ma tante altre volte difficili.

Come incarnare il progetto dell'Opera in questo contesto? È stata la domanda che ha accompagnato la lunga esperienza di p. Angelo il quale con altri fratelli ha saputo attuare e vivere nella presenza fraterna tra i preti di questa terra.

La fraternità dei Padri Venturini a Barcellona P.G. fu fondata il 29 settembre 1969. I Padri furono invitati dall'Arcivescovo di Messina, mons. Francesco Fasola, e dall'arciprete della Basilica di S. Sebastiano, mons. Francesco Mento. Fu messo a disposizione un appartamento in via Alfieri 36. I primi fratelli furono p. Alberto Scarso e p. Angelo Tabarelli. Dopo qualche anno il numero dei fratelli aumenta con l'arrivo del terzo fratello, p. Albino Finotto. Chiamati ad essere una presenza fraterna tra i sacerdoti della zona pastorale, della diocesi, e delle chiese locali confinanti, cercarono di realizzare questo fine mediante l'esercizio del ministero pastorale secondo le richieste e le possibilità, la guida di incontri di spiritualità, la visita a sacerdoti anziani e malati. Su richiesta del vescovo di Messina collaborarono con il Seminario diocesano per la direzione spirituale; furono disponibili alle varie iniziative di catechesi e di animazione vocazionale. Si sono avvicinate subito molte persone che desideravano condividere il carisma e i momenti di preghiera, di amicizia, di lavoro. I fratelli allestirono come cappella una saletta attigua all'abitazione.

Così raccontava un confratello la vita nell'anno 1976: «Ogni giorno ci mettiamo a disposizione di chi domanda il nostro servizio di presenza o di parola, in qualunque punto della Diocesi messinese. Il Vescovo ci dà piena fiducia e spesso ci ricorda: siate lievito in mezzo alla gente e, specialmente, lavorate per i miei preti... A Barcellona ci chiamano i Padri del Centro o semplicemente i missionari... il nome missionari attribuitoci in Barcellona è dovuto ad una pura coincidenza storica: l'inizio dell'ottobre missionario; i nostri primi contatti con la gente del luogo». Due fatti intervennero ad orientare il cammino della missione:

i superiori della Congregazione, sempre attenti alle nuove istanze ecclesiali, ci chiesero di creare le condizioni per il ministero dell'ospitalità sacerdotale; il Convegno delle Chiese di Sicilia (1985) domandò ai religiosi «una presenza per servire» secondo il carisma specifico di ciascuno.

Indicazioni più precise ci vennero dai rettori dei Seminari diocesani: «Aiutateci a discernere l'autenticità della vocazione dei giovani in età avanzata, preparandoli al Seminario teologico». Ecco che due nuovi ministeri vennero presi in

considerazione: l'ospitalità e la cura delle vocazioni adulte. I segni del Signore non tardarono a venire: un sacerdote chiese di essere accolto in comunità; due giovani ebbero bisogno di accompagnamento vocazionale e formativo. Emerse di nuovo il problema logistico, si doveva cercare una nuova soluzione. Mons. Mento affermò: «Purché restiate a Barcellona, la casa ve la costruisco io! Nel frattempo vi potrete sistemare a Mili».

L'11 ottobre 1985 i fratelli traslocarono da via Alfieri a via Cambria. La comunità poté accogliere subito una decina di ospiti.

Nel frattempo furono preparate le pratiche per la nuova costruzione, i padri collaborarono per edificare la nuova casa e finalmente il 16 giugno 1990 si inaugurò ufficialmente la nuova sede, vi parteciparono le autorità ecclesiastiche e civili, molti fratelli della Congregazione di Gesù sacerdote e molti amici, conoscenti e benefattori.

L'opera fu volutamente realizzata senza interventi economici di enti pubblici; nacque dal di dentro della comunità ecclesiale, con il contributo volontario di molte persone, che in vario modo espressero solidarietà, preghiera, aiuto economico, amicizia, mano d'opera volontaria, interessamento e sostegno morale... Lode al Signore!

p. Angelo Tabarelli

Ecco io vengo, o Dio, per fare la tua volontà

E infine diamo la parola a p. Giuseppe Stegagno che in una omelia fatta durante una delle messe di saluto ha sintetizzato il nostro progetto di vita fondandolo sull'accoglienza della volontà del Padre.

«Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà» sono le prime parole che diciamo al mattino, esse ricordano e rinnovano l'atto della nostra consacrazione. Ecco, mi presento, sono qui davanti a Te, per fare la tua volontà. Sono le parole del Salmo 39, queste parole in modo particolare sono applicate al Signore, è Lui che fa la volontà del Padre; oggi non per caso ci capitano queste parole. La preghiera del Padre nostro che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli si realizza lì nel Getsemani, quando il Figlio esprime il suo totale abbandono: "non la mia, ma la tua volontà, Padre, si compia".

Nell'esperienza di Gesù siamo invitati ad entrare anche noi, a vegliare con Lui,

a ripetere le sue parole e azioni. Le gioie, le preghiere, le azioni, le sofferenze, tutto entra nella vita di Dio.

Quando pensavo al nostro trasferimento, mi era venuta in mente questa figlia di Jefte che va per due mesi a piangere la sua verginità. Ormai per noi sono finiti i due mesi, luglio e agosto, e adesso ci tocca partire. Il padre ha fatto questa offerta, voleva vincere quella battaglia e aveva promesso che la prima persona che incontrava sulla soglia di casa la offriva in olocausto. La figlia accetta; dice: "lasciami due mesi per piangere e poi tornerò".

Cosa può significare questa parola?! Ciascuno vive la fatica dell'offerta della propria vita, ma ancor più quella degli altri; ci siamo tutti dentro: i nostri famigliari, amici, confratelli, tutta la congregazione, tutta la Chiesa.

Se si piange vuol dire che ci si ama, se non piangessimo, né per noi né per voi sarebbe rimasto qualcosa, siamo intimamente segnati nel nostro cuore, voi avete segnato il nostro e noi il vostro.

Come nella vostra famiglia i vostri figli hanno preso non solo la vostra fisionomia, ma anche il vostro modo di parlare, il vostro modo di sorridere, così anche in comunità abbiamo assunto il modo di vivere e di esprimerci degli altri. Così con voi amici del Cenacolo abbiamo vissuto momenti di condivisione forti e belli e abbiamo assunto ognuno i sentimenti degli altri, i sentimenti di Cristo.

Questa ragazza non piange da sola, va con delle amiche a piangere insieme. Ogni momento della nostra vita, sia la gioia, sia il dolore, è importante viverli nella comunione. Gesù nel Getsemani manifesta che non vuol rimanere solo; guardate che io sono con voi, ma anche voi siete chiamati a rimanere con me. Il quadro di Gesù nel Getsemani, guardate che bel volto ha Gesù, è un volto affascinato dal Padre, è un volto pieno della meta – si è duro in questo momento, ma sia fatta la tua volontà – un volto pienamente abbandonato alla volontà del Padre. Siamo chiamati ad accogliere l'invito alle nozze, come dice Gesù nel Vangelo, il Signore non si stanca mai di invitare. Affidiamo allo Sposo la nostra vita, che ci faccia totalmente suoi e allo stesso tempo molti continuano ad accogliere il suo invito. Da parte nostra non stanchiamoci mai di pregare il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe; a Lui affidiamo il futuro della Congregazione e della Chiesa di Messina.

p. Giuseppe Stegagno

A tutti i confratelli che si sono alternati negli anni, a tutti i vescovi, i presbiteri, i religiosi e le religiose, i consacrati secolari, i seminaristi, gli amici e benefattori, sia quelli vivi sia coloro che hanno raggiunto il Regno va il nostro grazie! Eleviamo la preghiera al Signore per lodarlo per quanto attraverso di loro ha donato alla famiglia di padre Mario Venturini.

p. Giò (a cura di)

*Casa Mater Sacerdotis
Roma*

Diamo la parola ad alcuni nostri amici che hanno espresso alla comunità di Barcellona Pozzo di Gotto e alla Congregazione tutta, amicizia e gratitudine.

Non è per nulla semplice raccontare in poche righe cosa sia stata la presenza dei Venturini a Calderà. È come voler racchiudere in uno scrigno i ricordi di una vita. I Padri Venturini sono giunti nel territorio parrocchiale di San Rocco in Calderà 25 anni fa. All'epoca esisteva la Parrocchia ma non una vera Comunità. Morto il vecchio parroco diocesano, la Parrocchia aveva vissuto un periodo di stasi. Per qualche periodo, addirittura, la chiesa rimase chiusa.

Nel frattempo erano già iniziati i lavori di costruzione del Cenacolo che da lì a poco avrebbe accolto la Congregazione di Gesù sacerdote (i padri Venturini) già presente da tempo a Barcellona Pozzo di Gotto.

Il Cenacolo sorgeva nel territorio parrocchiale di Calderà, fu automatico affidarne l'amministrazione ai Venturini. Ricordo poco dei loro primi tempi a Calderà. Ho qualche vago ricordo di p. Giuseppe Genovese e di p. Roberto Morretto. Ricordo perfettamente, invece, l'arrivo di p. Valentino Castiglioni.

P. Domenico Marconi era andato via da poco, qualche mese dopo aver celebrato la mia Prima Comunione. Era un tiepido pomeriggio di ottobre del 1992. Avevamo ripreso il catechismo. P. Valentino, accompagnato da Franco Enna (morto prematuramente e al quale abbiamo dedicato l'oratorio), entrò timidamente nella nostra aula e si presentò con la dolcezza che avrebbe contraddistinto tutto il suo servizio con noi.

Eravamo piccoli e non sapevamo quanto p. Valentino avrebbe fatto per noi, di come avrebbe dedicato tutte le sue energie per far crescere la nostra comunità. Piano piano, superando le inevitabili reticenze per i nuovi preti venuti dal Nord, Calderà si è unita attorno al suo Parroco.

Ricordo qualche scontro con i parrocchiani più tradizionalisti ma anche tanto tanto affetto attorno a p. Valentino che ha saputo accogliere i giovani, radunare i bambini e richiamare gli adulti più distanti.

Nel tempo la Comunità è cresciuta. È nato il gruppo giovanile, *Storia di Tre Giorni* (sacra rappresentazione della Passione di Gesù), l'Oratorio, il coro, il giornalino, gli imperdibili incontri il venerdì sera nel gelido salone parrocchiale, e tanto altro ancora.

Sullo sfondo, la presenza costante, discreta e sensibile, degli altri Padri: p. Angelo Tabarelli, memoria storica dei Venturini sin dal loro arrivo a Barcellona P.G., e gli altri sacerdoti che nel tempo hanno abitato al Cenacolo: p. Mario Bono, indimenticabile poeta con il quale ho iniziato la mia esperienza di catechista, p. Mario Rossi, e, da ultimo, i ca-



rissimi p. Giovanni Tirante e p. Giuseppe Stegagno.

Mai nessuno di loro ha chiuso le porte del Cenacolo: sono sempre stati pronti ad accoglierci, ad ascoltarci, a confortarci e consigliarci.

La loro partenza è stata tanto dolorosa per tutti noi. Roma è lontana da qui, anche nell'epoca dei treni veloci e di internet. Sapevamo che, partendo, ci saremmo persi di vista, inevitabilmente.

Ma si sa, le vie del Signore sono infinite e i suoi progetti, per quanto apparentemente incomprensibili, sono giusti e a lungo andare svelano il loro Senso.

È per questo che a malincuore, ma con la stessa obbedienza di p. Valentino, p. Angelo, p. Giovanni e p. Giuseppe, abbiamo accettato la decisione della loro partenza.

Il 30 agosto la Comunità si è ritrovata per ringraziare e salutare p. Valentino per il prezioso servizio che ha reso testimoniando per 23 anni con le sue azioni l'amore misericordioso del Padre e tutta la Congregazione dei Padri Venturini per la presenza attiva sul nostro territorio parrocchiale.

Sappiamo che la loro presenza è stata un preziosissimo dono della grazia di Dio. Se la Comunità che adesso vive al Cenacolo e a cui il Vescovo ha affidato l'amministrazione della Parrocchia (i Francescani dell'Immacolata) ha conosciuto una comunità parrocchiale unita, responsabile e consapevole dell'amore di Dio, ciò è indubbiamente merito dei Padri Venturini. E di questo, saremo loro grati per sempre.

Marina Italiano

Calderà - Barcellona P.G. (ME)

La Congregazione di Gesù sacerdote, ardentemente desiderata dal venerato p. Mario Venturini, è stata appoggiata, benedetta e confermata dal Papa; ora voi, carissimi padri del Cenacolo, andrete a continuare il vostro apostolato nella città Santa. Il papa Francesco continui ad assistervi e benedirvi da lì, mentre io, da qui, nella vostra amata Barcellona, prego sempre perché un dì possiate venire di nuovo nella nostra Sicilia come ha desiderato il nostro padre Mario.

Siate forti e coraggiosi sempre, testimoni veri della presenza di Gesù Sacerdote. La Vergine Immacolata "Madre del Sacerdote" vi accompagni per mano.

Con tanta stima, affetto e riverenza

la vostra Francesca Mazzeo

Barcellona P.G. (ME)

Cari padri venturini, quanto ci mancherete! So che i disegni del Signore non sono i nostri e nel vostro progetto di vita c'era "scritto" che dopo tanti anni sareste andati via da Barcellona per "seminare" in altri campi e far raccoglie-

re ad altri i frutti di questa buona semina.

Roma non è poi così lontana e speriamo di venirvi a trovare. A Barcellona ci avete dato tanto, avete formato un "piccolo gregge" che vi ha seguito e voluto bene. Non vi siete risparmiati con noi e con chiunque vi ha cercati.

Avervi conosciuti meglio a Vulcano è stata una grande gioia. Ci volevano altri giorni. Li farete in futuro, scappando qualche giorno da Roma.

Ancora grazie per quanto ci avete dato perché era quello che avevamo bisogno. Un caro abbraccio e un buon lavoro nella nuova vigna del Signore

Franca Calabrese

Barcellona P.G. (ME)

* * *

A voi tutti cari padri che con la vostra dolcezza mi avete tanto aiutata nelle mie paure, tristezze, e gioito con me nella felicità, vi dico grazie.

Col vostro esempio mi avete guidata a una fede profonda, facendomi capire come è dolce amare Gesù e Maria. Grazie!

Anche se andate altrove, rimarrete sempre nei miei pensieri e vi chiedo ancora: pregate per me! Grazie.

Vi vogliamo tanto bene e vi auguriamo tanta gioia e salute

Sarina e Gaetano Cutugno

Calderà - Barcellona P.G. (ME)

* * *

Carissimi padri venturini, in particolare, oggi, voi padri Valentino, Angelo, Giuseppe e Giovanni, solo poche righe per esprimervi all'unisono, noi fedeli figli spirituali ed amici del Cenacolo, la nostra riverenza, riconoscenza, affetto e stima per il lungo e fecondo apostolato espletato da ciascuno di voi nel corso di 46 anni nel nostro territorio barcellonese, arcidiocesi di Messina. È il cuore che parla, sede dell'amore e questa sera, durante l'Eucaristia, noi tutti eleviamo inni di lode e di ringraziamento a Gesù Sacerdote che, nella sua grande bontà, ci ha voluto arricchire della vostra presenza, dono luminoso per tutti coloro che hanno avuto bisogno di sostegno spirituale e di guida rassicurante per affrontare, con dignità cristiana, i dubbi e le difficoltà della vita. Grazie di tutto, continueremo a camminare con voi, in sintonia mediante la preghiera sacerdotale di Gesù da voi recitata quotidianamente e a noi profondamente inculcata. Maria, Madre del Sacerdote vi confermi e vi accompagni sempre verso la santificazione.

Con tanta fraternità e comunione di preghiera, acclamiamo insieme "viva i padri venturini, sacerdote di Gesù sacerdote!"

Gli amici del Cenacolo

Barcellona P.G. (ME)

25 anni di "sì"



Il 15 settembre, festa di Maria Madre del Sacerdote, ho festeggiato 25 anni di Professione Religiosa.

Ho fatto la mia prima professione il 15 settembre 1990 a Marilia nella Cappella di san Francesco, quando ancora non era completata, nella periferia della parrocchia di san Sebastiano, con la partecipazione dei miei familiari, religiose, amici e un piccolo gruppo di aspiranti che avevano cominciato il cammino con me. Come non ricordare suor Giulia, padre Primo, padre Andrea, padre Mario e il vescovo Daniel Tomasella, che sono già in Paradiso!

Il 15 settembre 1996 ho fatto la mia professione definitiva nel Santuario di san Giuda Taddeo, sempre a Marilia, e il parroco era padre Pio Milpacher, superiora generale madre Angela Zennaro.

Sono passati 25 anni e guardando indietro e rivedendo il cammino fatto,





sono sempre più convinta che se sono arrivata fino a qui è perché Dio è Padre amoroso e infinitamente misericordioso, ma anche un pedagogo, che nei momenti di difficoltà, quando ho dovuto fare i conti con le mie forze, i miei peccati, le mie ambivalenze, in vari modi si è manifestato nella mia vita e come ha fatto con il profeta Elia mi ha spinto e incoraggiato: «Che cosa fai qui... alzati, mangia e cammina!»... Ma è stato presente anche nei momenti di gioia, di consolazione...

Ho festeggiato i miei 25 anni di vita consacrata il 15 settembre nella Cappella della nostra Casa Madre, una festa intima, partecipando alla messa la mattina con i nostri confratelli, don

Vincenzo, amici e religiose che abitano vicino a noi. Con gioia ho rinnovato i voti di castità, povertà e obbedienza secondo il carisma dato a padre Mario Venturini e madre Bice Di Rorai. Ho ringraziato il Signore per la mia famiglia religiosa. Ho chiesto alla Madonna che interceda per tutta l'Opera, perché i nostri cuori siano sempre più simili a quello del suo Figlio Gesù.

E come dice sempre papa Francesco... pregate per me. Grazie.

suor Rosecler

Casa Madre - Trento



Con Gesù si sta sempre bene



Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti... (Sal 89 [90])

Pensando a suor Concetta, che si è addormentata nel Signore all'età di 93 anni, mi viene spontaneo ricordare questa espressione del salmo 89. Lei ha superato di molto questo traguardo, e se è vero, come lo stesso salmo afferma: *"che quasi tutti sono fatica e dolore"*, è anche vero che la grazia del Signore ha fatto fruttificare tutto quello che la nostra consorella ha vissuto: gioie e dolori, fatiche e speranze che attraverso la sua consacrazione religiosa ha offerto al Padre per la costruzione del Suo Regno e per la santificazione dei sacerdoti. Le parole pronunciate alcuni giorni prima di morire: *"Con Gesù si sta sempre bene"* confermano la gioia della sequela e la concretezza dell'offerta della sua vita a Dio. Spesso e volentieri ci ricordava alcune espressioni di padre Venturini poiché ha avuto la grazia di conoscerlo e di ascoltarlo. Ogni tanto "approfittava" di questo privilegio per farci riflettere e diceva: *"Se ci fosse qui il Fondatore!"*; *"Ci vorrebbe il Fondatore!"*. Noi che abbiamo avuto la possibilità e la grazia di accompagnarla da vicino, *di giorno e di notte*, ringraziamo il Signore per il dono di una lunga vita e per tutto quello che lei è stata e ha fatto non solo nella nostra comunità di Casa Madre ma anche in alcune comunità dei nostri confratelli. Sarebbe bello ricordare e scrivere quello che ricordiamo di questa consorella. Sicuramente chi l'ha conosciuta ricorda qualcosa e soprattutto il Signore *ha scritto tutto nel suo libro*. Chiediamo a Lui che le sementi di bene seminati nel cuore di chi lei ha incontrato possano germogliare e diventare fonte di vita. I confratelli di Loreto che l'hanno vista in attività per tanti anni si sono fatti presenti con le seguenti parole:

"La comunità di Loreto si unisce a questo passaggio pasquale di Suor Concetta. La sua sofferenza e malattia certamente ha portato grande doni spirituali alle due comunità femminile e maschile di p. Venturini. Loreto è particolarmente riconoscente per questa sorella che per diversi anni è stata vicina a noi. Con lei abbiamo vissuto tempi di preghiera e di servizio negli Esercizi Spirituali. Un inno di ringraziamento sale a Dio per la sua testimonianza, per la sua fedeltà, per la sua offerta".

A questo inno ci uniamo noi tutte nella certezza che la nostra consorella ha goduto e gode dell'amore e della misericordia del Padre.



Madre Caterina

Casa Madre - Trento

Professione perpetua e Ordinazione diaconale



Fratel Albi Philip, in questo suo contributo, ci descrive due eventi significativi che hanno segnato la sua vocazione: la professione perpetua e l'ordinazione diaconale. La Redazione fa a fr. Albi gli auguri perché la sua vita consacrata e il suo ministero siano ricchi di doni del Signore.

Cari amici e lettori, il 15 settembre 2015, memoria della Beata Vergine Maria Addolorata, solenne festa della nostra Congregazione, è stato un giorno meraviglioso e indimenticabile nella mia vita. In quel giorno ho consacrato totalmente me stesso al Padrone della mistica vigna nella nostra comunità di Zevio (VR). Ho pronunciato il “Sì” definitivo al mio Signore. Sono molto contento della scelta che ho fatto e sono sicurissimo che il Signore non mi abbandonerà, perché Lui è fedele. Semplicità e sobrietà hanno caratterizzato la celebrazione, presieduta dal padre generale Gian Luigi Pastò, con la partecipazione di altri sacerdoti. Nello stesso tempo la celebrazione è stata arricchita dall'affetto fraterno dei miei confratelli, consorelle





e di numerosi amici. Ringraziamo tutti e ognuno in particolare, perché tutti hanno contribuito affinché questo giorno potesse essere una lode gioiosa, un inno di ringraziamento al Signore che mi ha scelto per essere suo operaio per la messe abbondante.

Sono contentissimo d'appartenere alla Congregazione di Gesù Sacerdote, al piccolo gregge dell'Opera di padre Mario Venturini, nella quale con la Tua grazia, Signore, desidero consumarmi "per loro".

Quasi un mese dopo, il 18 Ottobre, è stato un altro giorno importante, meraviglioso e indimenticabile della mia vita. Ho ricevuto il primo grado del

Sacramento dell'Ordine per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del Vescovo di Verona, sua Ecc.za. Mons. Giuseppe Zenti, nella parrocchia di San Pietro Apostolo a Zevio. Il mio cuore ha gioito nel dire "Eccomi!", alla chiamata del Signore. È stato veramente un grande evento nella mia vita. Vi hanno partecipato, insieme con la mia comunità, diversi sacerdoti, religiosi, tantissimi fedeli ed amici che hanno condiviso la mia emozione e la mia gioia. Per me è difficile esprimere a parole ciò che ho provato in quei due giorni; l'emozione, la commozione, ma soprattutto la gioia di sentirmi avvolto nel tene-



rissimo abbraccio di Gesù. A lui in quel momento ho offerto la mia vita. Perciò lascio parlare il mio cuore, che innanzitutto rende grazie e lode al Padre per gli splendidi doni che mi ha concesso.

In questi giorni, per me di intensa emozione, ringrazio il Signore per il dono della vita, per le sue dolcissime attenzioni che mi fanno percepire sempre la sua presenza, per il prezioso ed altissimo dono della vocazione, che mi permette di conoscere e di apprezzare il suo particolare infinito amore e di corrisponderlo in un rapporto inscindibile di incomparabile bellezza; per il grande dono di tutti coloro che mi hanno accompagnato lungo la strada che già aveva indicato per me. Grazie perché mi ha fatto nascere in una famiglia cattolica, dandomi genitori credenti; proprio la loro forte fede mi ha fatto partire con passo sicuro, orientando la mia vita sui valori fondamentali. Dalla loro testimonianza e dalla loro fede è nata la mia scelta di consacrarmi al Signore. In entrambi i giorni – della professione perpetua e dell'Ordinazione Diaconale – anche se non erano con me, ho sentito la loro vicinanza grazie alle loro preghiere.

Un grazie speciale al padre Generale, ai miei superiori e formatori, alla mia comunità e a tutti i confratelli e sorelle aggregati e aggregate, che mi sono stati sempre vicini con la loro preghiera e mi hanno accettato come uno di loro nella Congregazione.



Grazie ai benefattori vivi e defunti, a tutti gli amici, a tutte le persone vicine e lontane che ho conosciuto in questi anni, che mi hanno aiutato e che continuano ad aiutarmi a camminare sulla strada giusta per scoprire il vero senso e scopo della mia vita. Loro mi hanno dato la forza e il sostegno con la loro preghiera e con l'amicizia buona, a continuare nella vocazione speciale che ho ricevuto. A tutti vorrei esprimere la mia sentita riconoscenza e assicuro la mia preghiera e dico ancora "GRAZIE".

Signore, tu sei la sorgente della mia vita e non so misurare l'amore che hai riversato su di me. Non mi basterà tutta la mia esistenza per renderti lode. Tu hai posto la tua totale fiducia in me, mi hai scelto, ed io ti ho risposto "SÌ" per sempre. Eccomi, Padre, tu sei la mia forza e il mio rifugio, Tu sei il Signore della mia storia a cui voglio totalmente affidarmi. Tu sei la mia gioia e la mia vita, accogliami come sono e guidami nelle tue vie e continua ad accompagnarmi nel mio cammino ed aiutami ad essere sempre "Un buon operaio nella messe del Signore".

fr. Albi Philip

Istituto p. Mario Venturini
Zevio (VR)



La gioia del Signore sia sempre la nostra forza

Suor Marcia Gonçalves FCJ in questo contributo ci descrive la celebrazione della sua professione perpetua. A suor Marcia rivolgiamo l'augurio della nostra Redazione perché possa vivere ogni istante della sua vita di consacrazione nell'offerta pro eis.

Cari amici del Piccolo Gregge, come la maggioranza di voi già sa, il giorno 4 ottobre, con grande gioia e riconoscenza al Signore, io ho professato il mio sì definitivo a Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote. La celebrazione, semplice e molto bella, ha avuto luogo a Trento nella chiesa dei nostri confratelli, celebrata da p. Gian Luigi con la presenza di amici e conoscenti. Tra essi desidero ricordare in particolare la presenza delle catechiste delle elementari della Parrocchia di Povo con le loro famiglie; in questo ultimo anno abbiamo lavorato insieme e, per quanto brevi possano essere le esperienze che si fanno, esse sempre segnano la nostra vita aiutandoci a crescere nell'amore e nel rispetto vicendevole e quindi sicuramente mi ricorderò di queste brave mamme e della loro generosità, dedizione e coraggio nel buttarsi nella sfida dell'evangelizzazione.





Alla fine della messa ho già fatto a voce i miei ringraziamenti; volevo però rinnovare un grande grazie alle mie consorelle che hanno lavorato tanto per la buona riuscita della celebrazione e per l'accoglienza alle persone che sono venute a fare festa con noi.

La liturgia è stata animata da un coro molto speciale, formata da operatori e da alcuni ospiti della Fondazione Comunità Solidale e volontari vari. La Fondazione è un braccio della Caritas diocesana, dove ho potuto fare una piccola esperienza di volontariato in questo ultimo periodo a Trento.

Colgo l'occasione per dire ancora un grazie a coloro che erano presenti e che leggeranno queste poche righe e a tutti quelli che non potendo esserci mi hanno accompagnato con la preghiera. Sono state tante le persone che mi hanno aiutato e accompagnato in questi anni formativi; che Dio benedica ciascuna di esse. Con gioia

sr Marcia
Casa Madre - Trento





ESPERIENZE

Grazie... scusa...

Riportiamo di seguito l'omelia che p. Roberto Raschetti, al termine della sua esperienza di vicario parrocchiale, ha tenuto durante la celebrazione eucaristica nella quale ha salutato la parrocchia di san Cleto e sant'Agostina in Roma.



Quando, alcuni mesi fa, insieme ai miei confratelli, ho fissato questa data (12 e 13 settembre 2015) per la mia celebrazione di saluto, ho pensato che il Signore Gesù mi avrebbe compreso perfettamente se non avessi preso spunto dalle letture proposte per questa XXIV domenica del tempo ordinario. Ma il Signore ci ha fatto un grande dono, offrendoci questa Parola. Anche se in maniera povera, cercherò

di riassumere questi 5 anni vissuti in mezzo a voi utilizzando alcune parole. La prima parola è **"grazie"**. Grazie, prima di tutto a Lui, al nostro Signore Gesù, che mi ha chiamato a seguirlo nella Congregazione di Gesù Sacerdote e mi ha voluto al suo fianco, sul suo altare, a celebrare i sacramenti. Grazie, perché, come più volte abbiamo ascoltato dal profeta Isaia nel canto del servo: *il Signore Dio mi assiste* (cfr. Is 50,7); mi assiste, mi



aiuta, mi dà la forza. Lo dice anche San Paolo: *"Tutto posso in colui che mi dà la forza"* (Fil 4, 13). Grazie, perché, lo abbiamo pregato nel salmo: *"Il Signore ascolta sempre il grido della mia preghiera. Verso di me ha teso l'orecchio"*, mi ha ascoltato, nel giorno in cui lo invocavo, mi ha concesso di camminare alla sua presenza in mezzo a voi (cfr. Sal 116). Grazie per avermi fatto innamorare del sacramento dell'Eucaristia. Guardando alla mia povera vita, non riuscirò mai a descrivere con parole adeguate quello che un prete prova quando chiede al Signore, attraverso l'effusione dello Spirito Santo, di scendere su quel pane e su quel vino, perché diventino il Suo Corpo e il Suo Sangue, donato per tutti noi. Quelle mie mani stese sul pane e sul vino; dalle mie labbra esce questa preghiera e il Signore risponde: sì. Risponde sempre di sì. Sono più di 2000 volte: io tengo il registro delle messe. E sono più di 2000 messe celebrate in 5 anni di sacerdozio. Per più di 2000 volte gli ho chiesto di scendere su quel pane e su quel vino, perché li trasformasse nel Suo Corpo e nel Suo Sangue, e sempre mi ha risposto di sì, si è reso presente. E attenzione: sempre. Anche quan-

do stavo celebrando in maniera svegliata, quando ero assonnato, quando quelle mani e quelle labbra avevano, magari un attimo prima della messa, commesso peccati. Com'è possibile che il Signore ascolti anche un sacerdote peccatore? Perché ci ama infinitamente e rimane fedele alla sua promessa, fatta ai Suoi Apostoli, dopo la sua Risurrezione, prima di staccarsi da questa terra per salire verso il cielo: *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20). E cosa vuole dire il Signore a me, Prete? Che se mi obbedisce quando sono peccatore, perché mi ama, io devo desiderare di celebrare sempre in stato di grazia, in maniera santa. Mi piace ricordare le parole di un canto della *Comunità Cenacolo di Madre Elvira*, che ha, più o meno, queste parole: *"Che grande amore in questo pane che, oggi nelle mie mani diventa Te. E che grande amore in questo vino che, oggi diventa Sangue che hai versato per me. Signore, Tu mi hai scelto ed io, io Ti seguirò. Con te sarò ponte per l'umanità, sopra di me tutti potranno passar. Ti servirò nei poveri e negli ammalati. I bambini disperati, mio Signor, al Tuo cuore porterò"* (cfr. CD *"Ponte per l'umanità"* della *Comunità Cenacolo*).

Grazie per avermi fatto sperimentare la dolcezza, la tenerezza, la bellezza sconfitta della Divina Misericordia, attraverso il Sacramento della Confessione. Il vostro esempio, nell'avvicinarvi al confessionale, perché pentiti dei vostri peccati e deside-



rosi di ricevere il perdono del Signore, ha risvegliato dentro di me, personalmente, l'amore per questo sacramento. Ho notato come Gesù mi abbia sempre guidato, anche cambiando i miei programmi – dovevo andare in un posto e, all'ultimo momento, sono stato chiamato a restare in parrocchia, oppure volevo prendere una strada e, invece, ne ho presa un'altra – perché potessi essere quasi sempre disponibile, quando un fratello o una sorella desideravano celebrare il sacramento della Riconciliazione. La tradizione chiama *"Ora della Misericordia"* le 3 del pomeriggio, l'ora in cui Gesù è morto in Croce. Molti fedeli pregano a quell'ora la Coroncina della Divina Misericordia. Vedendo tante persone aprirsi completamente, anche dopo anni di silenzio, e lasciare il confessionale versando lacrime di gioia, posso confermare che è sempre, in qualunque momento, l'Ora della Misericordia. Gesù può toccare il cuore dell'uomo e della donna in qualsiasi ora del giorno e della notte. E com'è fondamentale per chi viene toccato nel cuore dal Signore, trovare sempre, in quel preciso istante, un sacerdote disponibile ad accoglierlo e ad ascoltarlo. Ne ho fatto esperienza viva la settimana scorsa, accompagnando alcuni di voi in pellegrinaggio a Medjugorje. E grazie a tutti voi per avermi insegnato ad essere prete, per avermi amato, per essere stati con me e con gli altri Sacerdoti della parrocchia, l'unica famiglia della Chiesa, membra unite al suo capo, Gesù, e testimoni Suoi, formando un unico Corpo. Non faccio un elenco dei Gruppi che

ho seguito, di tutti i Gruppi della parrocchia, di tutti quelli che, in diversi modi, offrono il loro servizio, delle persone che mi sono state accanto e che pregano per me. Gesù sa che vi porto tutti nel cuore allo stesso modo e dal mio cuore non vi allontanerete mai. San Pietro, negli Atti degli Apostoli, dice: *"Sto rendendomi conto, fratelli, che Dio non fa preferenza di persone"* (At 10, 34). Ho desiderato, fin dal mio arrivo qui a Roma, il 18 settembre 2010, fare tesoro di queste parole. Un pensiero, però, come già citavo nel canto della Comunità Cenacolo, desidero spenderlo per gli Ammalati che ho incontrato, visitato, visto guarire, accompagnato in Paradiso. Il loro vivere con fede e amore la partecipazione alla Croce e Passione di Gesù è stato per me una testimonianza forte, che mi accompagnerà e aiuterà sempre. Anche chi non era più capace di parlare, mi faceva sentire quello che San Paolo dice ai Galati, che abbiamo pregato nel versetto dell'Alleluia: *"Quanto a me non ci sia altro vanto che nella Croce del Signore"* (Gal 6,14). Un pensiero per i Poveri che hanno bussato alla mia porta. Quelli che ho potuto aiutare, non perché sono io capace o bravo, ma perché ho avuto modo di contattare chi potesse venire in loro soccorso. Da loro ho imparato ad accontentarmi del necessario e non volere di più di quello che serve. Un pensiero per i Bambini, i Ragazzi, i Giovani e le loro Famiglie. Amate sempre Gesù, siate Suoi Amici, venite in Chiesa, pregate nelle vostre Case. Il vostro sorriso e la vostra dolcezza mi hanno sempre aiutato a superare tutte le difficoltà.

La seconda parola è **"scusa"**. Quando Pietro, nel Vangelo, prende in disparte Gesù e si mette a rimproverarlo, perché non è d'accordo con quello che Gesù dice riguardo la sua vicina Passione e Morte, Gesù si volta, guarda i suoi Discepoli, rimprovera Pietro e gli dice: *"Va' dietro a me, Satana"* (Mc 8, 33b). La traduzione vecchia della Bibbia non era bella. Diceva: *"Lungi da me, Satana"* (Mc 8, 33b - CEI 1974). Ma Gesù non dice a Pietro di andare lontano da Lui, ma di andare dietro a Lui, di seguirlo. *"Vieni! Seguimi"* (Mc 10, 21. Cfr. Mt 19, 21; Lc 18, 22). Scusa, Signore, per le volte che non ti ho seguito, ma ti ho camminato davanti e ti ho lasciato alle mie spalle. E camminandoti davanti, e non voltandomi indietro, non ho più ascoltato la tua voce, non ti ho più visto e non ho più seguito il tuo esempio. Posso, come Pietro, aver professato la mia fede: *"Tu sei il Cristo"* (Mc 8, 29c), ma non ho pensato secondo il Suo Cuore, ma secondo gli uomini. Scusa chiedo a tutti voi, quando, con la mia fede, non mi sono impegnato a vivere le opere, e quando mi sono concentrato sulle opere, pensando di

dimostrare a tutti quanto sono bravo, ma non le ho alimentate e sostenute con la fede, con la preghiera. C'è un proverbio che dice: *"Vale più un'opera pia di un'Ave Maria"*. Quanto sono false queste parole! Un'opera senza la preghiera non vale niente. La preghiera senza le opere non vale niente. Come ci ricorda l'Apostolo Giacomo, nella sua lettera, fede e opere devono camminare sempre insieme per essere vere (cfr. Gc 2, 14-18).

Scusa a chi non ho ascoltato, compreso, aiutato, avvicinato, a chi ho allontanato, a tutti quelli ai quali ho risposto di no, senza chiedere la forza e l'aiuto al Signore, così da poter rispondere di sì.

Nella fiction televisiva *"Braccialetti Rossi"*, che racconta la grande storia di amicizia fra Ragazzi ammalati, che si conoscono in ospedale, al termine della seconda serie, uno dei protagonisti ricorda all'amico, che per l'ennesima volta è stato colpito dal cancro, com'è importante vivere lo spirito delle prime comunità cristiane: *"Da soli non siamo niente, insieme siamo una cosa sola"* (cfr. At 4, 32). Questo è l'augurio per la nostra comunità parrocchiale.

Maria Santissima, San Giuseppe, i nostri Angeli Custodi, San Cleto, Sant'Agostina e tutti i nostri Protettori, ci guidino, ci accompagnino e intercedano per noi.

p. Roberto Raschetti
Casa Maris Stella
Loreto (AN)



Tra i ricordi

In una mattina d'estate giunge a Casa Maris Stella di Loreto la preziosa ed inaspettata visita di Giuseppe Capitanelli e del suo piccolo nipote Tommaso. Tornano sempre ben volentieri a Casa Maris Stella perché diventa l'occasione in cui nonno Giuseppe racconta al proprio nipote la sua infanzia. Di questo racconto ne beneficiamo anche noi. Siamo sul magnifico terrazzo di Casa Maris Stella; c'è il sole e il vento. Tommaso corre in lungo e in largo per il terrazzo come è proprio della bellezza dei bimbi in salute e può essere anche un modo, perché no, per magnificare Dio!

Accolgo con gioia il racconto di nonno Peppe che mentre si narra dà anche un occhio a Tommaso come è

proprio del bene dei nonni verso i nipoti.

Ho conosciuto p. Mario Venturini all'età di sette anni e sono stato suo ministrante. Mi ricordo che p. Mario mi diceva: "Peppino ricordati che per non essere criticato non devi criticare". E ancora: "Alla S. Messa bisogna andarci perché il Maestro c'è e io ci credo e non dare retta a chi esce dalla Messa e chiacchiera". Ora alcuni ricordi di Casa Maris Stella e della villetta...

Il parco circondante Casa Maris Stella era coltivato a piante da frutto e grano, si faceva la mietitura e in un secondo tempo si formavano covoni. Peppe si ricorda anche di Fratel Giuseppe, nostro confratello ora defunto, che gli telefonava e diceva:



“Peppino, vieni che ti diamo la frutta per fare la marmellata. Si ricorda che egli prendeva il maiale, lo portava al lavatoio delle suore e poi Storti Antonio lo uccideva.

Fr. Giuseppe ed Enrico, il papà di Peppe, aiutavano a macellare il maiale e poi si faceva una bella festa.

Per quanto riguarda la villetta adiacente a Casa Maris Stella, è stata costruita in un secondo tempo. Quando hanno terminato la costruzione, le nostre sorelle Figlie del Cuore di

Gesù hanno fatto una torta a forma di casetta.

Grazie Peppe per averci fatto fare un viaggio nel passato a realtà a noi tanto care e vitali. Ti auguriamo di custodire con gioia il ricordo del nostro Fondatore e di portare con te gli insegnamenti preziosi da lui ricevuti.

**Giuseppe Capitanelli, Tommaso e
fr. Davide**

Casa Maris Stella – Loreto (AN)



Muito obrigado!

*Chi accoglie voi accoglie me,
e chi accoglie me
accoglie colui che mi ha mandato. (Mt 10, 40)*



Ho conosciuto la Congregazione di Gesù Sacerdote durante l'adolescenza quando sono entrato nel Seminario minore diocesano di Marilia nel 1993. Il Seminario era situato proprio di fronte alla Parrocchia di San Sebastiano e il nostro direttore spirituale era Pe. Carlos Bozza.

Negli anni del percorso filosofico ho studiato con Pe. José Antonio de Souza e per suo tramite ho potuto conoscere il carisma della Congregazione. In teologia, invece, ho avuto come professore di consulenza pastorale p. Angelo Fornari, il quale ha anche guidato il ritiro in preparazione all'ordinazione sacerdotale del



nostro gruppo.

Dopo dodici anni di sacerdozio, durante i quali ho vissuto diverse esperienze soprattutto come parroco, coordinatore dell'ufficio catechistico diocesano e successivamente della pastorale giovanile, il vescovo Mons. Osvaldo Giuntini ha approvato il mio progetto di studiare Catechetica a Roma. Per otto mesi ho vissuto a Marilia nella Casa di Gesù Sacerdote al fine di apprendere la lingua italiana e prepararmi al meglio per questa esperienza. Sono arrivato nella parrocchia di San Cleto nel settembre 2013 inviato dal nostro nuovo vescovo, Mons. Luiz Antonio Cipollini.

Attraverso questa lettera desidero ringraziare per l'accoglienza ricevuta nella comunità religiosa di San

Cleto. Grazie soprattutto al parroco, padre Roberto Moretto. Vivere a San Cleto, diversamente dagli studenti del Collegio Pio Brasiliano, mi ha dato l'opportunità non solo di studiare alla Pontificia Università Salesiana, ma anche di esercitare il ministero in una parrocchia della periferia di Roma. Questa occasione di apostolato sacerdotale mi ha permesso di conoscere meglio la cultura italiana e le sfide di fronte a cui la pastorale può trovarsi in una grossa realtà parrocchiale urbana d'Italia.

Mentre ascoltavo papa Francesco invitare i pastori ad andare alle periferie del mondo, ho toccato con mano come anche nella sua diocesi ci sia grande necessità di evangelizzazione, catechesi e rinnova-





mento della pastorale parrocchiale in una prospettiva più missionaria e profetica. Roma, ricca di cultura, di religiosità, di turismo ecc., è anche popolata da battezzati non sufficientemente evangelizzati, dallo stile di vita assai pagano e indifferenti nei confronti della fede. E ciò, ahimè, riguarda soprattutto i giovani. È una città con molti immigrati, gente in crisi economica e/o esistenziale, consumismo, stress e divertimenti. Anche qui, come in Brasile, c'è molto da fare.

Nella parrocchia di San Cleto ho conosciuto gente animata da un grande amore per Gesù e per la Chiesa. Laici consapevoli del loro battesimo che vivono la dimensione della comunità che annuncia, celebra e testimonia la fede. Ho visto il grande impegno del parroco e del vice parroco, p. Roberto Raschetti: con grande fervore hanno guidato e animato

questo loro piccolo gregge. In modo particolare mi ha colpito molto l'attività pastorale di frate Antonio Lorenzi con i ragazzi e i giovani, animato da una forte propensione all'amicizia, all'accoglienza e alla solidarietà. È stato per me un angelo custode.

Al di là dei corsi frequentati e delle materie studiate, all'Università Salesiana ho avuto anche diverse occasioni di condivisione con studenti provenienti da ogni parte del mondo. Questo, insieme a quanto ho vissuto a San Cleto, mi ha fatto capire ancor di più l'universalità della Chiesa e, allo stesso tempo, l'importanza di cercare l'unità in Cristo. Vivere insieme agli altri come straniero esige conversione, rispetto delle diversità culturali, umiltà per accogliere le esperienze vissute, esercizio di carità e misericordia di fronte ai propri limiti e alle debolezze altrui... ma

soprattutto, spirito di fraternità e solidarietà per superare insieme le sfide di ogni giorno.

Nei momenti di “muitas saudades” del Brasile, di insicurezza, timore, solitudine e paura, ho pregato nella mia camera guardando l'immagine di Padre Venturini. Sono grato per il carisma che Gesù ha donato al suo cuore, per aver conosciuto quest'opera d'amore e per l'accoglienza dimostrata dai suoi figli, i membri della Congregazione, che non solo mi hanno invitato a un cammino di santificazione sacerdotale, ma mi hanno fatto conoscere questo cammino con la loro vita e testimonianza. In modo particolare, in riferimento a questi ultimi mesi, voglio ringraziare p. Giuseppe, p. Giovanni, d. Davide, p. Angelo e p. Valentino per il sup-

porto che mi hanno dato al termine di questo percorso e per il bene che mi hanno fatto con la loro presenza religiosa e fraterna. Infine desidero ringraziare gli amici Rosaria, Franco, Gavino e Giulio per l'accoglienza e la buona convivenza senza dimenticare tanti altri ospiti conosciuti. Grazie di cuore!

Ora che torno in Brasile con la speranza di continuare a servire Dio nella Chiesa di Marília, vi chiedo di ricordarmi nella preghiera affinché possa affrontare con amore e fiducia la mia nuova missione. Lascio in voi un po' della mia vita e porto ciascuno nel mio cuore sacerdotale. Molto obrigado!

Pe. Manoel Carlos Nery de Souza
Diocesi di Marília SP - Brasile





“Ecce venio”

*ti ho detto Gesù questa notte,
ut faciam voluntatem tuam:*

*La tua volontà, soprattutto, ad ogni costo, ecco ciò che voglio, Gesù mio:
la tua volontà, da cercare, da amare, da adorare, da compiere;
la tua volontà, vita dell'anima e felicità del cuore.*

Padre Mario Venturini, Memorie, Trento 1 gennaio 1932



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento